

EUROPA VICINA

Rivista poliglotta d'informazione e cultura delle lingue

N°32 - anno XV - ottobre 2015 - Semestrale - Esce a marzo e ottobre - Gratuita

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN
ABBONAMENTO POSTALE - 70% DCB VERONA

LINGUE A SCUOLA E NELL'ITALIA CHE CAMBIA

SOMMARIO

**Lingue, globalizzazione, migrazione
e nascita di lingue addizionali**

di Silvio Pontani p. 3

Le novità per le lingue straniere

di Gisella Langé pp. 4-5

**Formazione e valutazione degli insegnanti in Europa
e in Italia: focus sui docenti di lingue**

di Letizia Cinganotto pp. 6-8

Fatti linguistici nell'Italia che cambia

di Antonio Tagliatalata pp. 10-11

**Presentato il progetto "TRENTINO TRILINGUE"
per una identità nuova, innovativa e competitiva**

di Loredana Bettonte pp. 12-13

**Giornata Europea delle Lingue a Venezia.
Scuola, Università, Territorio
formula vincente**

p. 14

**La sfida della scuola per le lingue in sinergia con
l'Università e gli enti formatori e certificatori.**

Intervista esclusiva per Europa Vicina

al direttore USR Veneto Daniela Beltrame p. 15

Insegnamento della lingua inglese in età precoce.

Trinity Stars, una proposta dal Trinity College London

di Manuela Kelly Calzini pp. 16-17

Laugh and learn English

by Brian Yorke Deakin pp. 18-19

Intercultural theory unhelpful? The case of BMW-Rover

by Rudi Camerer pp. 20-21

Il cinese una lingua tonale

di Min Sun pp. 22-23

Scuola Internazionale Italo Cinese di Padova.

Intervista alla direttrice Li Xuemei

a cura di Silvio Pontani p. 24

El català, llengua de tretze milions d'europaus

de Mònica Pereña i Pérez pp. 26-27

Il giapponese: "una" lingua

di Marcella Mariotti pp. 29-30

**Una mosca turchese, in un lungo volo tra
Italia e Turchia.**

Recensione di Marina Burei Orlandini p. 31



EXPO MILANO 2015 - L'ALBERO DELLA VITA

JOB &orienta

25^a mostra convegno nazionale
orientamento scuola formazione lavoro

Fiera di Verona
26-28 novembre 2015
ore 9.00 / 18.00 - ingresso libero



www.joborienta.info

  #joborienta

PERCORSI ESPOSITIVI

Lavoro e Alta Formazione

Tecnologie e Media

Lingue Straniere e Turismo

Educazione e Scuole

Formazione Professionale

Formazione Accademica

PROFILI SPECIALI

JOBInternational

JOBinGreen

CreativityJOB

Richiesta al MIUR l'autorizzazione per l'esonero dal servizio

JOB&Orienta è promosso da



VERONAFIERE



Regione del Veneto

Segreteria organizzativa: 

tel. +39 049 8726599 - job@layx.it - www.layx.it

L'umanità sempre alla ricerca di luoghi migliori

Alla fine una faccia della globalizzazione, approvata ma sconosciuta dai più, si è affacciata in pieno in Italia con la recente, convulsa ondata migratoria, ancora presto da capire in tutta la sua portata. Certo dietro ad essa ci sono situazioni gravi, dolorose e dirompenti, come la tragedia di guerre e terrorismi e c'è pure il desiderio e la volontà di migliorare la propria vita e il proprio futuro per quegli emigranti, giovani o giovanissimi, definiti economici. E' fin troppo evidente che l'uomo cerca di spostarsi in luoghi migliori, anche per motivi completamente opposti: di sopravvivenza, politici, religiosi, ma anche per realizzare affetti, crescita culturale, sogni, avventure, miglioramenti economici ed altro ancora. Di fatto il fenomeno delle migrazioni risale agli albori dell'umanità, come dimostrano le mescolanze di popoli e genti, lo sbrecciamento di sbarramenti e confini, dall'epoca delle guerre puniche ("Se non troveremo una via, ne apriremo un'altra", scriveva Annibale nel 218 a.C), al Vallo di Adriano, alla grande Muraglia cinese e, da ultimo, al muro di Berlino.

Gli effetti delle ultime invenzioni

Di nuovo c'è che le ultime invenzioni del mondo moderno hanno portato la televisione, internet e i cellulari satellitari a funzionare in ogni angolo della terra affermando appunto la globalizzazione della comunicazione e dell'informazione. E fra i giovani, ormai, l'unica differenza può essere la lingua materna e il colore della pelle. Poi viene la cultura nazionale o etnica, la religione professata, la condizione sociale. Sembrerebbe nient'altro. Chiunque, anche nei villaggi più sperduti, può sapere, spesso vedere cosa succede altrove e dove la gente per lo sviluppo economico e per le forme di libertà e democrazia vive meglio. Infatti le scelte di chi scappa dal proprio paese puntano al Nord Europa, dove il benessere e le forme di vita sociale ed assistenziali risultano le migliori.

La situazione italiana dell'immigrazione

Anche l'Italia, collocata in una posizione geograficamente felice ed esposta con lunghi confini, da 70 anni estranea a guerre e conflitti, con relativa floridezza economica, di bassa natalità e con alta età media di invecchiamento e con un sistema sociale, politico, scolastico, sanitario molto avanzato rispetto alla maggior parte dei paesi del mondo, fa inevitabilmente fatica a sottrarsi alle normali spinte migratorie da Paesi e regioni dove si vive peggio che in essa e maggiormente, come risulta dagli ultimi eventi, da zone di guerra e di sanguinosi conflitti interni etnici, politici o religiosi. Oggi non abbiamo ancora idea di cosa succederà in Italia e di quanti migranti e rifugiati vorranno fermarsi. Le cose comunque non cambieranno subito per gli Italiani attuali, ma fra un paio di generazioni. Nella prima fase, a pagare il prezzo, come già si vede, saranno le periferie delle città e gli strati poveri, che troveranno una forte competizione nei lavori più semplici e più umili, ma poi ce ne sarà per tutti, anche perché in un Paese che non sa imporre regole ai suoi, difficilmente i nuovi arrivati saranno obbligati a rispettare soddisfacenti norme di vita civile e comportamentale nei rapporti fra cittadini.

Il rischio di una situazione incontrollabile

Rispetto al passato la situazione, però, rischia di diventare incontrollabile se è vero che ci

sono milioni e persino decine di milioni di persone pronte allo spostamento verso la vecchia e democratica Europa. Certamente aveva ragione Gheddafi quando molti anni fa, in conflitto con gli USA, disse che l'arma del mondo musulmano era la "bomba demografica"! E infatti basta guardarsi attorno.....

L'altra faccia: l'emigrazione di italiani

Nell'Italia stessa esiste, per contro, il fenomeno di una consistente emigrazione di giovani, ottimamente preparati dalla scuola e dall'università, di bella intelligenza, che si spostano all'estero alla ricerca di un posto di lavoro e di migliore opportunità professionale ed economica che in patria. Un altro fenomeno che comincia a registrarsi è quello di persone anziane che si spostano con la loro pensione in quei paesi stranieri dove essa vale di più. Sono entrambi motivi di impoverimento del paese Italia dove arrivano immigrati e se ne vanno cervelli e risorse economiche.

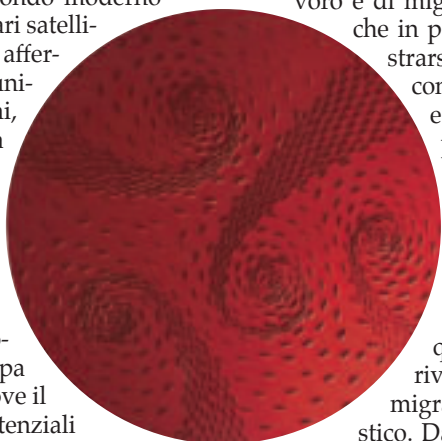
La situazione linguistica

Europa Vicina, con il titolo IMMIGRATI E LINGUE ha già dedicato nell'ottobre del 2008, quindi con largo anticipo rispetto a molte altre riviste, un intero numero (il 18°) al tema dell'immigrazione e di come affrontarla sul piano linguistico. Da qualificate collaborazioni italiane si rilevava un quadro di forte impegno delle istituzioni italiane a favore sia dell'accoglienza che della scolarizzazione dei giovani immigrati. Lo scrittore inglese William Sutton segnalava, invece, il melting pot (che io tradurrei "guazzabuglio") che derivava dalla sempre crescente immigrazione nel Regno Unito, che farebbe prevedere attorno al 2100 un inglese irriconoscibile rispetto a quello attuale.

Multilinguismo e affacciarsi di "lingue addizionali"

In effetti l'arrivo di centinaia di nuove lingue e dialetti parlati sul territorio nazionale italiano non può non lasciare traccia e non avere future conseguenze sulla nostra lingua scritta o parlata. Infatti è già stato coniato a livello europeo il termine "lingue addizionali", che si aggiungono a quelle nazionali, ufficiali o dominanti e che includono le lingue regionali o minoritarie di comunità consolidate da lungo tempo sul territorio, lingue degli immigrati, appunto di coloro che sono arrivati recentemente, lingue non territoriali (per esempio dei Rom) e lingue dei segni e dei sordi e di coloro che sentono e comunicano con loro. E' il multilinguismo e la potenza di Babele che si stanno affermando! Noi concludiamo con la stessa preoccupazione di sette anni fa: C'è qualcuno nelle sedi politiche, scolastiche, universitarie che sta pensando come affrontare questi enormi problemi??

di Silvio Pontani*



*Silvio Pontani, direttore di Europa Vicina

LE NOVITÀ PER LE LINGUE STRANIERE

Una nuova stagione per lo sviluppo delle lingue straniere? Nell'autunno 2015 importanti novità stanno offrendo alle istituzioni scolastiche la possibilità per qualificare meglio la loro offerta formativa per le lingue.

Più "fronti" sono stati aperti sia grazie al dibattito che ha coinvolto le varie componenti scolastiche sul documento governativo "La Buona Scuola" sia grazie alla approvazione della Legge 107 nel Luglio 2015. Va innanzi tutto evidenziato che l'articolo 7 della Legge definisce come obiettivi formativi prioritari *"la valorizzazione e il potenziamento delle competenze linguistiche, con particolare riferimento all'italiano nonché alla lingua inglese e ad altre lingue dell'Unione europea, anche mediante l'utilizzo della metodologia Content language integrated learning"*.

Ma prima ancora della approvazione della Legge 107, il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, nell'ambito dei Fondi per l'arricchimento dell'offerta formativa e l'autonomia scolastica (ex Legge 440/1997), aveva già orientato le proprie scelte a favore della lingue nel DECRETO Ministeriale n. 435 datato 6 giugno 2015, ove alti finanziamenti vengono destinati a progetti che sviluppino: 1) l'insegnamento e il potenziamento dell'italiano come lingua seconda (vedi art. 2); 2) la formazione del personale docente coinvolto nell'insegnamento della lingua straniera con metodologia CLIL nei Licei e Istituti Tecnici (vedi art. 23); 3) la metodologia CLIL tramite la definizione di percorsi innovativi e/o la produzione di materiali (vedi art. 27).

A. Formazione docenti CLIL a cura degli USR

Il Direttore generale per il personale scolastico ha declinato le scelte ministeriali in un Decreto datato 5 agosto 2015 che articola un "progetto formativo nazionale finalizzato al miglioramento delle competenze linguistico-comunicative del personale docente coinvolto nell'insegnamento di discipline non linguistiche secondo la metodologia CLIL (Content and language integrated learning)". Una successiva circolare ha fornito indicazioni su modalità e destinatari dei corsi che gli Uffici Scolastici Regionali organizzeranno sul territorio. Circa 220 corsi coinvolgeranno circa 6.000 docenti di discipline non linguistiche in percorsi di apprendimento della lingua inglese o di altre lingue straniere.

B. Progetti CLIL a cura di Reti di scuole

Le proposte della Direzione Generale per gli Ordinamenti e per la Valutazione del Sistema Nazionale di istruzione sono contenute in un *Avviso pubblico* emanato il 15 settembre 2015 avente per oggetto "la presentazione di proposte progettuali e la produzione di materiali digitali finalizzati alla sensibilizzazione e diffusione della metodologia CLIL (Content and Language Integrated Learning)".

Alle scuole, che devono organizzarsi in rete, viene chiesto

di elaborare le seguenti tipologie di progetti:

A1 Progetto Eccellenza CLIL - primo ciclo

Progettazione, realizzazione e sperimentazione di **percorsi CLIL di almeno 20 ore annuali**, da attivarsi in almeno due classi di ogni istituzione scolastica coinvolta, anche attraverso lo sviluppo di attività nell'ambito del curriculum verticale CLIL, coinvolgendo docenti e alunni di scuole primarie e secondarie di primo grado della rete con produzione e sperimentazione di materiali didattici digitali con gli studenti.

B1 Progetto E-CLIL - primo ciclo

Progettazione, realizzazione e sperimentazione di **moduli CLIL** di almeno 10 ore da attivarsi in almeno due classi di ogni istituzione scolastica coinvolta con l'uso delle ICT, anche attraverso lo sviluppo di attività nell'ambito del curriculum verticale CLIL, coinvolgendo docenti e alunni di scuole primarie e secondarie di primo grado della rete con produzione e sperimentazione di materiali didattici digitali con gli studenti.

A2 Progetto E-CLIL - secondo ciclo

Progettazione, realizzazione e sperimentazione di **moduli CLIL** da attivarsi in almeno due classi di ogni istituzione scolastica coinvolta con l'uso delle ICT, l'impiego di scenari e ambienti di apprendimento innovativi, con produzione e sperimentazione di materiali didattici digitali con gli studenti.

B2 Progetto Read on for eCLIL! - secondo ciclo

Progettazione, realizzazione e sperimentazione di **percorsi di lettura estensiva in lingua straniera**, da attivarsi in almeno due classi di ogni istituzione scolastica coinvolta, **con caratterizzazione CLIL** e utilizzo delle nuove tecnologie, con produzione e sperimentazione di materiali didattici digitali con gli studenti. I progetti sviluppano attività di lettura estensiva in lingua straniera (formato cartaceo e/o digitale), associando la progettazione e sperimentazione di moduli CLIL con riferimento alle letture affrontate. Nell'ambito della proposta progettuale sono specificate le modalità di organizzazione e gestione della library (cartacea, digitale o mista), incoraggiando il protagonismo degli studenti.

Questa azione, gestita centralmente in quanto i progetti sono selezionati direttamente dalla DG Ordinamenti, punta a finanziare circa 150 progetti sul territorio nazionale e coinvolgere circa 1000 scuole.

di Gisella Langé *



C. La CARD per l'aggiornamento degli insegnanti

La Legge 107 ha previsto una CARD, ovvero un voucher di 500 euro annuali, per l'aggiornamento e la formazione dei docenti. Una Nota datata 15 ottobre 2015 a cura delle Direzioni Generali sia per il Personale Scolastico sia per le Risorse Umane e Finanziarie ha precisato le seguenti finalità di formazione e aggiornamento professionale:

- a) acquisto di libri e di testi, anche in formato digitale, di pubblicazioni e di riviste;
- b) acquisto di hardware e di software;
- c) iscrizione a corsi per attività di aggiornamento o di qualificazione delle competenze professionali, svolti da enti accreditati presso il MIUR, a corsi di laurea, di laurea magistrale, specialistica o a ciclo unico, inerenti il profilo professionale, ovvero a corsi di laureapost lauream o a master universitari inerenti al profilo professionale;
- d) rappresentazioni teatrali o cinematografiche;
- e) ingresso a musei, mostre ed eventi culturali e spettacoli dal vivo;
- f) iniziative coerenti con le attività individuale nell'ambito del piano triennale dell'offerta formativa delle Istituzioni scolastiche e del Piano nazionale di formazione.

Inutile negare che questa Card offre una ottima opportunità in quanto può essere utilizzata dai docenti anche per attività di apprendimento delle lingue straniere, potenziando ulteriormente i piani di formazione nazionali.

D. Il nuovo PON 2014-2020.

L'ultima novità è data dal nuovo Programma Operativo

Nazionale (PON) "Per la scuola – Competenze e ambienti per l'apprendimento" che per il periodo 2014-2020 stanziava oltre 3 miliardi di euro per il potenziamento dell'offerta formativa, il rafforzamento delle competenze degli studenti, l'innovazione degli ambienti di apprendimento e della didattica. Rispetto al passato, il Piano è rivolto non solo alle Regioni coinvolte nel 2007-2013 (Campania, Puglia, Sicilia, Calabria), bensì all'intero territorio nazionale. Nei prossimi 5 anni saranno coinvolti 3 milioni di studenti, 200.000 adulti, 250.000 fra docenti e membri del personale della scuola e quasi 9.000 istituti scolastici.

I vari progetti PON puntano a sviluppare le competenze chiave e le competenze trasversali degli alunni, il potenziamento delle competenze dei docenti e del personale della scuola, l'integrazione degli studenti, l'alternanza scuola-lavoro, l'istruzione degli adulti, l'internazionalizzazione delle scuole, mentre altri fondi saranno investiti in edilizia scolastica, potenziamento degli ambienti digitali e dei laboratori professionalizzanti, innovazione tecnologica. Maggiori informazioni sono reperibili sul sito

http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/pon/2014_2020/avvisi2015

Imponenti finanziamenti, potenziamento delle competenze, forte sviluppo della metodologia CLIL, attivazione di nuovi ambienti di apprendimento riusciranno ad innalzare il livello linguistico dei nostri studenti? Lo speriamo davvero!

* **Gisella Langé**, ispettrice tecnica MIUR

At Oxford University Press we believe that education changes lives for the better.

This is why all our main courses offer materials parallel to the Student's Book for students with **special educational needs**, including **dyslexia**.

INCLUSIVE ENGLISH

For the student's book **COMING SOON**

Materials are also available for **Get Smart** and soon for **English plus**

If your students need support, **we can help**. **Make a difference** in their English learning experience, ask your local agent for these materials.

OXFORD UNIVERSITY PRESS

SHAPING learning TOGETHER

The advertisement displays various educational materials for students with special educational needs (SEN), including dyslexia. It features two main course series: 'Venture' and 'High Five'. For each series, there are materials for students with SEN, including tests, grammar resources, and dyslexia-specific materials. A red starburst indicates that the 'Let's go' materials for 'High Five' are coming soon. The materials are available for 'Get Smart' and 'English plus' courses. The Oxford University Press logo and tagline 'SHAPING learning TOGETHER' are at the bottom.

FORMAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI INSEGNANTI IN EUROPA E IN ITALIA: FOCUS SUI DOCENTI DI LINGUE

di Letizia Cinganotto*



Formazione e valutazione nella “Buona Scuola”

La Legge di Riforma 107/2015 sta mutando profondamente il profilo professionale del docente, facendo riferimento a nuove conoscenze, abilità e competenze resesi imprescindibili per accogliere le sfide della scuola del ventunesimo secolo.

Tra le varie novità, si ritiene opportuno segnalare la nuova dimensione della formazione dei docenti in servizio, resa obbligatoria e la valutazione dei docenti ai fini della premialità e dell'accesso al fondo per il merito.

In relazione alla formazione dei docenti, l'art. 1 c.124 della Legge 107 recita:

La formazione in servizio costituisce attività “obbligatoria, strutturale e permanente” per i docenti di ruolo. Le attività relative sono collegate con il piano triennale dell’offerta formativa e con gli obiettivi di miglioramento individuati nel RAV. Si tiene conto delle priorità fissate ogni tre anni con propria direttiva dal Ministro per il sistema di istruzione.

Si tratta di un obiettivo molto importante, ai fini del riconoscimento e della valorizzazione dei tanti percorsi formativi che moltissimi insegnanti hanno comunque affrontato in questi anni, spesso con grandi investimenti in termini di tempo e di denaro, dettati dalla passione e dalla volontà personale di aggiornarsi e tenersi costantemente al passo con i tempi.

In una prospettiva di “life-long learning” si intrecciano percorsi formali, non formali, informali, in un processo dinamico di crescita e arricchimento personale e professionale continuo.

Per monitorare questa spirale dello sviluppo professionale, sarebbero necessari nuovi strumenti di misurazione qualitativi e quantitativi.

Un primo punto di partenza è rappresentato dalla riflessività dell’“insegnante-ricercatore”, che si ripiega su se stesso non in un’ottica solipsistica, ma alla ricerca degli aspetti positivi e delle criticità insite all’interno di ogni esperienza formativa, al fine di ricavarne il meglio per il futuro della propria carriera professionale (cfr. Donald A. Schön, *The Reflective Practitioner: How professionals think in action*, London, Temple Smith, 1983).

Il nodo cruciale introdotto dalla Legge è il superamento dell’attuale ottica dei corsi di aggiornamento, talvolta episodici e disallineati rispetto alle esigenze del contesto scolastico di appartenenza, per muoversi verso un sistema di opportunità di crescita personale, all’interno del PTOF (Piano Triennale dell’Offerta Formativa), che può comprendere forme di consulenza in situazione, attività approfondite e differenziate (personali), reti di scuole e comunità virtuali di insegnanti ricercatori.

Essenziale appare la definizione dei criteri di qualità dei percorsi formativi che gli insegnanti andranno ad affrontare, anche con riferimento al bonus previsto dalla Legge (titoli, qualifiche e professionalità dei formatori, documentazione, portfolio, diari ecc.).

Funzionali alla qualità dei percorsi di formazione risultano profilarsi le seguenti dimensioni:

- **Ricerca - Azione**, attraverso cui i docenti ricercatori possono realmente comprendere ed innovare metodi, tempi, organizzazione dell’insegnamento;
- **Attivazione** di laboratori didattici, fondati sul “learning by doing”, che permette di trasformare l’apprendimento in una preziosa esperienza formativa e spesso anche professionale;
- **Costituzione** di reti di scuole e di insegnanti, in grado di mobilitare tutte le risorse del territorio e creare comunità di pratiche basate sullo scambio di esperienze, sul confronto di idee e sulla collaborazione, in un’ottica “peer to peer” fondata sul protagonismo attivo degli insegnanti.

In base alla Legge 107 le competenze dei docenti, sviluppate anche attraverso varie iniziative di formazione e opportunità di crescita personali e professionali a livello formale, informale e non formale, potranno essere oggetto di valutazione ai fini della premialità e del merito.

L’art. 1 c. 129 della Legge 107 afferma: (Comitato per la valutazione dei docenti). 1. Presso ogni istituzione scolastica ed educativa è istituito, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, il comitato per la valutazione dei docenti.(...) 3. Il comitato individua i criteri per la valorizzazione dei docenti sulla base: a) della qualità dell’insegnamento e del contributo al miglioramento dell’istituzione scolastica, nonché del successo formativo e scolastico degli studenti; b) dei risultati ottenuti dal docente o dal gruppo di docenti in relazione al potenziamento delle competenze degli alunni e dell’innovazione didattica e metodologica, nonché della collaborazione alla ricerca didattica, alla documentazione e alla diffusione di buone pratiche didattiche; c) delle responsabilità assunte nel coordinamento organizzativo e didattico e nella formazione del personale.

Uno sguardo all’Europa

In merito alla dimensione della valutazione dei docenti, si fa riferimento alla recente pubblicazione di Eurydice, *The Teaching Profession in Europe - Practices, Perceptions, and Policies* (2015), che offre un’analisi comparativa sui diversi aspetti della professione docente, focalizzando l’attenzione su cinque assi:

- 1) contesto demografico e di lavoro
- 2) formazione iniziale e transizione verso la professione
- 3) sviluppo professionale continuo
- 4) mobilità transnazionale
- 5) “attrattività” della professione.

Il Rapporto, riferito all’anno scolastico 2013-14, riguarda i circa 2 milioni di docenti che insegnano nelle scuole

LA GRIGLIA DI DESCRITTORI DI COMPETENZE DEI DOCENTI DI LINGUE (EUROPEAN PROFILING GRID 2013) (LA TRADUZIONE È DI P. DIADORI)						
FORMAZIONE E QUALIFICHE						
	FASE DI SVILUPPO 1		FASE DI SVILUPPO 2		FASE DI SVILUPPO 3	
	1.1	1.2	2.1	2.2	3.1	3.2
Conoscenza linguistica	- Ha studiato la lingua obiettivo a livello post-secondario - Ha raggiunto una competenza di livello B1 nella lingua obiettivo	- Ha studiato la lingua obiettivo a livello post-secondario - Ha raggiunto una competenza di livello B2 nella lingua obiettivo	Ha ottenuto una certificazione di competenza di livello B2 nella lingua obiettivo e ha una competenza analitica a livello C1	- Ha ottenuto una certificazione di competenza di livello C1 nella lingua obiettivo - Ha un libro nella lingua obiettivo e una comprovata competenza a livello C2	- Ha ottenuto una certificazione di competenza di livello C2 nella lingua obiettivo - Ha un libro nella lingua obiettivo e una comprovata competenza a livello C2	- Ha un certificato di competenza nella L2 a livello C2 e una competenza nativale nella lingua obiettivo - Ha una competenza del parlante nativo nella lingua obiettivo
Formazione	Ha seguito un percorso formativo iniziale come docente di lingua presso un centro di formazione, una università o una istituzione privata che offre qualifiche riconosciute nella didattica della lingua	Ha completato parte della propria formazione iniziale relativa alla competenza linguistica e alla pedagogia, in modo da poter cominciare a insegnare la lingua obiettivo, ma non ha ancora ottenuto una qualifica	- Ha ottenuto una qualifica iniziale dopo aver completato con successo un minimo di 120 ore di formazione documentata e strutturata sulle didattiche della lingua obiettivo, che comprendeva una parte di pratica di insegnamento metodologica - Ha completato un certo numero di corsi o moduli nell'ambito della propria laurea (nella lingua obiettivo o in didattica della seconda lingua, ma non ha ancora ottenuto una qualifica	- Ha un libro nella lingua obiettivo che comprende una componente glottodidattica e una parte di pratica di insegnamento metodologica - Ha un certificato di insegnamento della lingua obiettivo riconosciuto a livello internazionale con un minimo di 120 ore di didattica	- Ha una laurea (o un master universitario) nell'insegnamento della lingua obiettivo, che comprende una pratica di insegnamento metodologica - Ha un diploma post-laurea o un diploma professionale in didattica della lingua (ottenuto con un corso di almeno 200 ore) - Ha un'ulteriore formazione in ambiti specialistici (per es. didattica della lingua per scopi speciali, verifica e valutazione, formazione dei docenti)	- Ha completato un percorso di laurea magistrale o un master universitario in glottodidattica e linguistica applicata, che comprende una pratica di insegnamento metodologica, se questo non era previsto nella precedente formazione professionale - Ha un diploma post-laurea o un diploma professionale in didattica della lingua (ottenuto con un corso di almeno 200 ore) - Ha un'ulteriore formazione in ambiti specialistici (per es. didattica della lingua per scopi speciali, verifica e valutazione, formazione dei docenti)

secondarie di primo grado dei 28 Stati membri dell'UE, dell'Islanda, Liechtenstein, Montenegro, ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Norvegia, Serbia e Turchia. Dal Rapporto si evince che l'Italia è uno dei pochissimi Paesi in Europa che ancora non prevede la valutazione degli insegnanti.

Per citare a titolo esemplificativo la situazione di alcuni paesi europei, in Francia la valutazione dei docenti avviene ogni quattro anni ed è affidata principalmente agli ispettori, che attribuiscono loro un voto derivante da un insieme di criteri di tipo didattico, amministrativo, organizzativo.

In Germania gli insegnanti possono richiedere un aumento salariale collegato ai risultati conseguiti; sono state elaborate delle linee guida che definiscono i soggetti responsabili, le motivazioni, i tempi e le modalità della valutazione.

In Finlandia il dirigente, in qualità di leader pedagogico e didattico del proprio istituto scolastico è responsabile anche della qualità degli insegnanti. Molte scuole hanno un sistema di qualità che prevede colloqui annuali finalizzati a valutare il raggiungimento degli obiettivi fissati nel precedente anno, nonché a definire gli obiettivi e i bisogni per l'anno successivo. Il dirigente può assegnare un aumento di stipendio ai docenti considerati particolarmente meritevoli.

Nei Paesi Bassi gli insegnanti sono nominati dal consiglio di istituto, che è responsabile del reclutamento, formazione e valutazione dello staff educativo. La valutazione avviene attraverso colloqui sulla performance professionale, nei quali sono i docenti stessi a fornire in-

formazioni in un'ottica autovalutativa e metariflessiva; tuttavia, si intersecano anche altri elementi di valutazione: le visite in classe, soprattutto nelle scuole primarie e le interviste a colleghi e alunni, in particolare nelle scuole secondarie.

In Portogallo lo sviluppo della carriera è legato alla valutazione della performance professionale, che avviene attraverso la presentazione, da parte del docente, di un "documento di riflessione critica" sul lavoro svolto, accompagnata da certificazioni sulla formazione in servizio svolta nello stesso periodo.

Pertanto in Europa vige un sistema misto, in cui la valutazione dei docenti è affidata principalmente a organismi centrali e/o periferici.

L'assenza di un sistema di valutazione normato a livello centrale consente alle scuole di valutare gli insegnanti nelle modalità e nei tempi che ritengono più opportuni. Secondo il Rapporto Eurydice, "tale approccio ha un doppio risvolto: da una parte, potrebbe condurre ad un sistema in cui gli insegnanti non ricevono sufficiente



Job & Orienta 2014.

feedback e supporto per migliorare il proprio operato, dall'altra potrebbe portare a un sistema di valutazione flessibile tagliato su misura sul singolo insegnante".

Il SNV implementato nel sistema scolastico italiano con la Legge 80/2013, si fonda su un intreccio di valutazione, valutazione esterna e autovalutazione.

La Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2001 sulla collaborazione europea per la valutazione della qualità dell'insegnamento scolastico raccomanda agli Stati membri di "incoraggiare l'autovalutazione da parte degli istituti scolastici come metodo per fare della scuola un luogo di apprendimento e di perfezionamento associando con equilibrio autovalutazione e valutazione esterna".

Focus sui docenti di lingue straniere: il progetto EPG – European Profiling Grid

Valutazione e autovalutazione rappresentano le parole chiave di un progetto europeo dal titolo "EPG, European Profiling Grid", co-finanziato dalla Commissione Europea negli anni 2011-2013, che coinvolge una rete di partner internazionali responsabili delle politiche linguistiche dei vari paesi, nello specifico:

- Centre International d'études pédagogiques (CIEP), France
- Evaluation & Accreditation of Quality in Language Services (EAQUALS), UK
- British Council, UK
- Instituto Cervantes, Spain
- Bulgarian Association for Quality Language Services (OPTIMA), Bulgaria
- Goethe-Institut e.V., Germany.

Project partners aggiuntivi:

- Center für berufsbezogene Sprachen (CEBS), Austria
- ELS-Bell Education Ltd (ELS Bell), Poland
- Università per Stranieri di Siena (UNISTRASI), Italy
- Hogeschool van Amsterdam DOO (HvA), Netherlands
- Sabanci Üniversitesi (SU), Turkey.

L'obiettivo del progetto è migliorare la qualità e l'efficacia della formazione linguistica fornendo uno strumento per migliorare le competenze e favorire il reclutamento e la mobilità dei docenti di lingue. Una versione pilota di questa griglia di competenze è stata sviluppata da due dei partner del progetto (EAQUALS e CIEP) nell'ambito delle proprie iniziative atte a migliorare la qualità degli enti erogatori di servizi linguistici.

La *European Profiling Grid* (EPG) è dunque uno strumento unico, contenente una dettagliata descrizione delle competenze chiave richieste per insegnare in maniera efficace una lingua straniera, sulla base di una scala a sei livelli di sviluppo, che si fonda su standard riconosciuti a livello internazionale. L'uso dello strumento può dunque contribuire a migliorare lo sviluppo professionale dei docenti, la formazione, la qualità e l'efficacia della didattica delle lingue, anche in un'ottica di mobilità, comunicazione e collaborazione internazionale.

La versione digitale della griglia permette l'accesso a diversi profili di utenti (docenti di lingue, formatori di docenti, manager di istituti) e secondo il tipo di uso: valutazione o autovalutazione, come mostrato sotto:



EPG – versione digitale

La versione italiana della griglia EPG è stata curata da Pierangela Diadori, dell'Università per stranieri di Siena, unico partner italiano del progetto (cfr. P. Diadori (cur.), *Formazione Qualità Certificazione per la didattica delle lingue moderne in Europa*, Milano, Le Monnier, 2010). Una parte della versione italiana della griglia è collocata nella pagina precedente, in alto.

L'Università per stranieri di Siena, in collaborazione con INDIRE (Istituto Nazionale per la Documentazione, l'Innovazione e la Ricerca Educativa), è al momento impegnata in una sperimentazione su un gruppo di scuole pilota in Italia, alla luce del fatto che la griglia EPG non è stata ancora mai ufficialmente sperimentata in Italia. Ai dirigenti scolastici è stato chiesto di individuare uno o più docenti di lingue di cui conosce la professionalità e di compilare la griglia in forma autonoma e separata (il dirigente come valutazione delle competenze del docente di lingue e lo stesso docente in forma auto-valutativa). Segue un breve colloquio attraverso il quale il dirigente e il docente riflettono e annotano commenti, giudizi, appunti sulle eventuali analogie e differenze emerse dal confronto tra le due griglie, ipotizzandone le ragioni e le possibili soluzioni in ottica di miglioramento.

I risultati di questo progetto di ricerca saranno resi noti nel corso dell'EPG Symposium, che si terrà a Lisbona, nel mese di aprile 2016.

Sarà interessante capire come la griglia EPG possa essere recepita dalle scuole italiane ed eventualmente contestualizzata all'interno del SNV con riferimento alla valutazione dei docenti.

Al prossimo numero per un flash sui risultati della ricerca!

**Letizia Cinganotto, docente di inglese, è ricercatrice presso INDIRE dal 2014. In precedenza, era comandata presso il MIUR per progetti finalizzati al potenziamento delle lingue straniere, all'introduzione della metodologia CLIL e alla tutela delle lingue di minoranza. Ha conseguito master e corsi di perfezionamento in didattica delle lingue e nuove tecnologie multimediali e multimodali e un dottorato di ricerca in Linguistica sincronica, diacronica e applicata.*

L' INGLESE IN TESTA!



CAMBRIDGE ENGLISH
Language Assessment

Authorised Centre



Scegli il corso che fa per te!

British School of Verona

Via Caprera, 6/a

Tel. 0458009505

verona@britishschool.com

www.britishschoolverona.com

FATTI LINGUISTICI NELL'ITALIA CHE CAMBIA



Il numero di cittadini europei alle prese con l'apprendimento delle lingue straniere è in costante aumento, confermando l'interesse crescente verso la comunicazione interculturale e la reciproca intercomprensione. Quotidianamente capita, infatti, di imbattersi e destreggiarsi tra termini di origine straniera. Non è casuale che il 26 Settembre di ogni anno ricorra in tutta Europa la Giornata Europea delle Lingue, importante evento promosso dal Consiglio Europeo dal 2001 col l'obiettivo di celebrare le oltre 6.000 lingue parlate nel mondo e di promuovere coscienza e consapevolezza linguistiche.

Il Consiglio d'Europa riporta che ad oggi esistono tra le 6.000 e le 7.000 lingue in tutto il mondo parlate da 7 miliardi di persone presenti in 189 Stati indipendenti. Nell'Unione Europea si parlano 24 lingue ufficiali. In aggiunta si contano circa 225 lingue regionali indigene o minoritarie – circa il 3% del totale – e la maggior parte delle lingue del mondo viene parlata in Asia e in Africa, mentre circa 260 in Europa. Queste cifre descrivono un quadro in cui l'UE si configura come un crogiuolo di lingue e di culture. Le lingue acquistano dunque un ruolo fondamentale nella comunicazione, soprattutto in un periodo in cui i flussi migratori stanno (ri)definendo il globo in termini di geopolitica e *meshing* socioculturale.



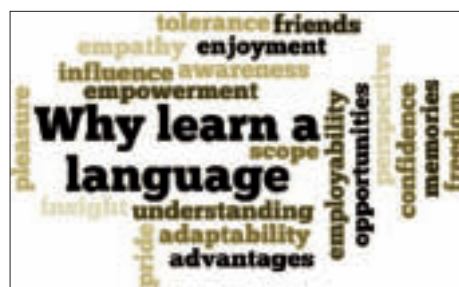
Come si colloca l'Italia in uno scenario in cui diversità linguistiche, varietà sociali e codici speciali sono tutti tra loro interconnessi? Secondo gli indicatori dell'Eurobarometro 386 sulla conoscenza di una seconda lingua non ufficiale in ambito UE, appena oltre la metà degli europei (54%), è in grado di sostenere una conversazione in almeno una lingua straniera, un quarto (25%) è in grado di parlare almeno due lingue straniere e 1 su 10 (10%) mostra di avere dimestichezza con tre lingue straniere. Le cinque lingue straniere più parlate rimangono l'inglese (38%), il francese (12%), il tedesco (11%), lo spagnolo (7%) e il russo (5%). Quasi tutti in Lussemburgo (98%), Lettonia (95%), Paesi Bassi (94%), Malta (93%), Slovenia e Lituania (92% ciascuno) e Svezia (91%) sono in grado di parlare almeno una seconda lingua oltre alla propria lingua madre. **L'Italia si attesta tra i Paesi meno inclini alle lingue straniere (62%)**, in concomitanza con Ungheria (65%), Gran Bretagna e Portogallo (61% ciascuno), e Irlanda (60%); risultato non gratificante.

Tuttavia, da tempo il sistema educativo italiano è in una fase di profonda riorganizzazione sul piano della preparazione degli insegnanti e del riassetto organizzativo degli indirizzi scolastici e accademici. Dal 2012 un numero crescente di Università italiane ha introdotto nella propria offerta formativa molti corsi di laurea e post-laurea in lingua inglese allo scopo di promuovere l'internazionalizzazione e l'occupabilità degli iscritti. A tal proposito, una ricerca svolta dalla Fondazione CRUI, prendendo in esame le varie aree di studio, ha elencato tutti i corsi accademici offerti in inglese. Ciò che è emerso si è rivelato alquanto positivo: nel 2012 circa il 70% delle università forniva corsi in inglese con un trend in evidente crescita. Oltre a ciò, nella scuola superiore l'insegnamento di una disciplina non linguistica in lingua inglese è diventato obbligatorio a partire dal 2014 (si veda il Content Language Integrated Learning – CLIL).

Ma la conoscenza limitata della lingua inglese da parte di molti docenti di materie non linguistiche ha ostacolato e tuttora ostacola in molti casi la piena attuazione di tale programma. Per questa ragione, nel 2014 circa 2.000 insegnanti di scuola superiore in Italia ha preso parte in diversi corsi accademici volti a migliorare il loro inglese e ad acquisire nuove e più adeguate metodologie didattiche.

Nonostante ciò, il rapporto OCSE "Education at a glance" del 2014, uno strumento essenziale per tutti coloro che lavorano nel campo dell'istruzione – dai decisori pubblici a coloro che sono coinvolti nella pianificazione e organizzazione di corsi nelle scuole e nelle università – ha espresso un parere critico sul sistema educativo italiano. **L'Italia, per esempio, è l'unico paese ad aver registrato un notevole calo degli investimenti pubblici (-5%) nell'istruzione tra il 2000 e il 2011.** Ora si attende il 24 Novembre 2015, quando cioè sarà pubblicata una versione aggiornata del rapporto OCSE.

Ma perché imparare una lingua straniera? Imparare un'altra lingua apre a nuove opportunità e a prospettive altrimenti difficili da assumere. Restare monolingui, al contrario, equivale a rendere stagnante il proprio sviluppo formativo, a limitare il proprio orizzonte comunicativo e la propria capacità di pensare, e a negare a se stessi la capacità di apprezzare e comprendere appieno il mondo in cui si vive. Come riportato dalla BBC, circa il 75% della popolazione mondiale sorprendentemente non parla inglese, mentre possedere nozioni di un'altra lingua riesce a migliorare persino le proprie capacità d'uso della lingua madre e consente di esplorare culture diverse dalla propria nella giusta ottica. In media, le persone che utilizzano delle lingue straniere al lavoro guadagnano circa l'8% in più. Inoltre, molti scienziati ritengono che la conoscenza di un'altra lingua possa stimolare le capacità cerebrali individuali. Uno studio condotto su parlanti monolingui e bilingui suggerisce, infatti, che parlare due lingue può contribuire a rallentare il processo degenerativo del cervello con l'avanzare dell'età. In più, per ricordare Nelson Mandela, "If you talk to a man in a language he understands, that goes to his head. If you talk to him in his language, that goes to his heart".



Secondo Massimo Castagnaro dell'ANVUR, Tommaso Agasisti del MIP e Renata Viganò dell'Università Cattolica di Milano, in Italia occorrerebbero con urgenza nuove

politiche e investimenti: lo slogan è che “l’educazione costa, l’ignoranza di più”. È evidente che il paese debba necessariamente compiere un salto di qualità verso l’innovazione per essere anch’esso un’economia maggiormente basata sulla conoscenza (*knowledge-based economy*).

Sebbene oggi l’inglese sia diventato un bene speciale per 2 miliardi di persone in tutto il mondo, secondo le ultime stime dell’Education First (EF) – azienda che si occupa dello studio delle lingue straniere – una profonda conoscenza di questa lingua rappresenta ancora un limite insormontabile per molti italiani. All’interno dell’“English Proficiency Index” (EPI 2014), **l’Italia si classifica 27^a su 63 paesi la cui lingua madre non è l’inglese, rientrando dunque nella categoria dei paesi con una moderate proficiency**. I dati però rivelano una tendenza al miglioramento se confrontati con la precedente edizione dell’EPI nel 2013, dove l’Italia si posizionava 32^a in un elenco di 60 paesi, collocandosi perciò tra i paesi con una *low proficiency*. Attualmente, infatti, pare che gli italiani adulti parlino inglese in maniera più o meno accettabile, con un graduale progresso negli ultimi sette anni. Ma come sottolineato dalla EF, essi restano ancora molto indietro alla maggior parte degli europei. L’italiano medio non dimostra una padronanza della lingua inglese o di un’altra lingua funzionale ad una posizione lavorativa, nonostante vi siano cenni di miglioramento: **la conoscenza della lingua inglese da parte degli italiani al di sotto dei 35 anni è superiore a quella della loro controparte europea più matura**. L’inchiesta indica tra le righe che il sistema d’istruzione si sta rivelando più efficace rispetto al passato nell’insegnamento delle lingue e dell’inglese in particolare.

Profitto molto alto	Profitto alto	Profitto medio	Profitto basso	Profitto molto basso
01 Danimarca	08 Estonia	19 Repubblica Ceca	32 Emirati Arabi	45 Giordania
02 Olanda	09 Belgio	20 Spagna	33 Vietnam	46 Qatar
03 Svezia	10 Germania	21 Portogallo	34 Perù	47 Turchia
04 Finlandia	11 Slovenia	22 Slovacchia	35 Ecuador	48 Thailandia
05 Norvegia	12 Malesia	23 Rep. Dominicana	36 Russia	49 Sri Lanka
06 Polonia	12 Singapore	24 Corea del Sud	37 Cina	50 Venezuela
07 Austria	14 Lettonia	25 India	38 Brasile	51 Guatemala
	15 Argentina	26 Giappone	39 Messico	52 Panama
	16 Romania	27 Italia	40 Uruguay	53 El Salvador
	17 Ungheria	28 Indonesia	41 Cile	54 Kazakistan
	18 Svizzera	29 Francia	42 Colombia	55 Marocco
		30 Taiwan	43 Costa Rica	56 Egitto
		31 Hong Kong	44 Ucraina	57 Iran
				58 Kuwait
				59 Arabia Saudita
				60 Algeria
				61 Cambogia
				62 Libia
				63 Iraq

EF English Proficiency Index 2014

La ricerca effettuata dalla EF evidenzia altresì che le *knowledge-based economies* con un alto livello di internazionalizzazione contano su una forza lavoro dalle spiccate competenze nella lingua inglese, essendo essa in grado di potersi relazionare con qualsiasi partner commerciale all’estero. La conclusione è che se l’Italia fosse in grado di attuare una più ampia e significativa politica linguistica, il paese stesso di certo ne beneficerebbe. Come giungere quindi ad una possibile soluzione?

Il Consiglio d’Europa, ad esempio, è impegnato a sostenere gli Stati membri, tra cui Italia, con i cosiddetti “Language Education Policy Profiles”. Essi rientrano tra le attività della Divisione per le Politiche Linguistiche del Consiglio d’Europa, la quale fornisce agli Stati membri l’opportunità di analizzare le loro pratiche linguistiche in auge (ma anche passate) e di impegnarsi in eventuali (ri) formulazioni future. Purtroppo nella maggior parte dei casi tali “Profili” non considerano le politiche locali di ciascuno Stato ai fini di un’armonizzazione con la situazione sociolinguistica interna. Al contrario, ogni Stato dovrebbe

avere la possibilità di stabilire delle linee guida locali sulle politiche linguistiche a seconda delle sue esigenze. Allo scopo di perseguire un simile obiettivo, l’Unità di Coordinamento Terminologico del Parlamento Europeo (TermCoord) afferma che “the insights on supporting from the local level (bottom-up) are more important than the official level (top-down)”; le politiche linguistiche vengono principalmente definite dai Governi, ma anche le istituzioni locali hanno la facoltà di decidere in merito. Tra l’altro, vale la pena ricordare che **l’obiettivo principale della politica linguistica europea è di incrementare il multilinguismo individuale (quello che l’UE definisce ‘plurilinguismo’)** – sebbene gli approcci pedagogici più innovativi superino i concetti di multilinguismo e plurilinguismo, proponendo quello di ‘translinguismo’. In ogni caso, una visione olistica dei *curricula* che implementi la formazione plurilinguistica sarebbe fondamentale sia sul piano nazionale che sul piano sovra-nazionale. È con questo focus sull’educazione al plurilinguismo che i ‘Profili’ orientano gli strumenti previsti dal Consiglio d’Europa per l’autovalutazione delle politiche linguistiche nazionali e ‘regionali’ (in particolare, il “Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue” (2001); il “Portfolio Europeo delle Lingue” (2000-2001); la “Guida per l’Elaborazione delle Politiche Linguistiche Educative in Europa” (2007)). In aggiunta, è partito nel 2014 il programma *Erasmus for All 2014-2020* (*Erasmus+*) finanziato dalla Commissione Europea che raggruppa i programmi esistenti (*Erasmus*, *Leonardo da Vinci*, *Comenius*, *Grundtvig*, ecc.) sotto un’unica etichetta al fine di aumentare l’efficienza, semplificare la presentazione delle domande di borse e ridurre la duplicazione e la frammentazione. Esso intende migliorare le competenze e le prospettive professionali e modernizzare l’istruzione, la formazione e l’animazione socioeducativa, riflettendo l’impegno dell’UE a investire in questi settori.

Un ulteriore fatto rilevante evidenziato dalla Direzione Generale della Traduzione della Commissione Europea (e nello specifico, da TermCoord) è che l’immigrazione in Europa è diventato un tema d’attualità assai dibattuto. Ad esempio, secondo l’indagine EF, nel 2014 l’immigrazione in Italia ha osservato un incremento del 283% nel corso dell’ultima decade, aprendo inevitabilmente il paese a nuove frontiere. Riguardo all’apprendimento delle lingue straniere, per esempio, accanto all’insegnamento tradizionale di inglese, francese, spagnolo e tedesco, nuove lingue, come il cinese e l’arabo, stanno guadagnando popolarità con l’istituzione di nuove classi di concorso nella scuola pubblica già dal 2014. Tuttavia, l’inglese rimane ancora la lingua straniera preferita in Italia e nella maggior parte dei paesi europei, come sostenuto da Bridget Parker del Pew Research Center. Anche secondo i dati Eurostat, tutti o quasi tutti gli alunni della scuola primaria italiana (98-100%) hanno studiato inglese nel 2013, e la nuova misura introdotta da quest’anno dal Ministro dell’Istruzione Stefania Giannini con il piano del Governo “La Buona Scuola” intende continuare su questa rotta e promuovere nelle scuole elementari l’insegnamento di una disciplina per lo più scientifica in lingua inglese attraverso il CLIL a cominciare dalla classe IV.

Nel complesso, è indubbio che sul piano linguistico alcuni progressi siano stati finora compiuti, ma occorrerà ancora un impegno istituzionale di concerto per la realizzazione di una politica linguistica adeguatamente efficiente ed efficace.

**Antonio Tagliatalata è dottorando di ricerca in “Eurolinguaggi e Terminologie Specialistiche” all’Università di Napoli Parthenope e docente a contratto di Lingua inglese presso l’Università della Tuscia di Viterbo.*

Presentato il progetto "TRENTINO TRILINGUE" per una identità nuova, innovativa e competitiva

di Loredana Bettonte*

Il Piano Straordinario di legislatura per l'apprendimento delle lingue comunitarie – "Trentino Trilingue" vuole creare un sistema progressivo per accompagnare i ragazzi trentini verso l'età adulta e il mondo del lavoro con un approccio interculturale, che favorirà, assieme all'apprendimento delle lingue straniere, anche lo sviluppo di un'attitudine all'apertura e al confronto. Inizierà, quindi, con i bambini dell'asilo nido per accompagnarli, ciclo dopo ciclo, fino all'università, creando un ambiente in cui comunicare, in modo naturale e spontaneo, in tre lingue: italiano, inglese, tedesco.

Oggi più che mai l'apertura al contesto europeo e internazionale si impone, in quanto il **multilinguismo** e la consapevolezza della attuale esigenza di **multiculturalità** sono elementi straordinari di **competitività**.

In effetti, per la realizzazione dell'ambizioso progetto elaborato dalla Giunta della Provincia autonoma di Trento è necessario potenziare il patrimonio educativo, per recepire l'epocale cambiamento che stiamo vivendo. Attraverso il trilinguismo si intende fornire ai giovani *e non solo* **le chiavi per il futuro, al quale dovranno prepararsi per diventare competenti e per avere successo**, nonché essere consapevoli delle loro radici e, al tempo stesso, essere cittadini del mondo.

L'autorità politica implementerà un sistema progressivo per accompagnare gli addetti ai lavori e i cittadini, **dall'anno zero all'età adulta**, nel mondo del lavoro, con un approccio interculturale che favorisca, accanto all'apprendimento di due lingue straniere oltre alla propria, anche lo sviluppo di una attitudine all'apertura e al confronto.

Come tutte le riforme importanti anche questa, nella scuola trentina, ha fatto e fa discutere. Le reazioni scaturite dopo l'emanazione del piano della Provincia hanno generato un dibattito molto acceso, prolungato, a tratti anche aspro, durante il quale sono emersi ambiti di confusione, incompetenza e impreparazione, accanto a reazioni e sintomi normali, giustificabili, di preoccupazione, che serpeggia tra docenti e famiglie.

Questi atteggiamenti, come il proclamare l'inopportunità che un piano del genere sia PER TUTTI, sono elementi e stati **d'animo non utili** per la collettività. Il progetto della Provincia porta a sfide straordinarie perché coinvolge soprattutto le famiglie degli allievi e i loro docenti, alcuni dei quali dovranno rivedere, aggiornare, modificare il metodo di lavoro, migliorare le conoscenze, le capacità ovvero il bagaglio di competenze che, oggi non bastano più, perché inadeguate agli obiettivi. Pur nel rispetto dei diritti e delle tutele dei rapporti di lavoro, si impone un nuovo cammino di **consapevolezza**, di **riqua-**

lificazione, e di formazione per **"tutto l'arco della vita"** (Long Life Learning. Per trasmettere questa sensibilizzazione, per la prima volta, quattro associazioni del territorio, supportate da un ente leader nell'apprendimento delle lingue straniere, hanno organizzato un CONVEGNO

INTERNAZIONALE pensato con finalità divulgative e informative sugli obiettivi e sui benefici del progetto, per mandare un messaggio alla cittadinanza sull'importanza di una completa collaborazione tra tutti gli attori del sistema scuola, GENITORI, DOCENTI, STUDENTI, DIRIGENTI, ISTITUZIONI per vincere la sfida della competizione mondiale.

Il convegno è solamente l'inizio di un percorso che avrà come caratteristica peculiare la promozione di un'informazione chiara e si ritiene potrà costituire un'offerta culturale al sistema locale, ad uso sia degli attori del sistema formativo, che delle famiglie. Si auspica che tutto questo contribuirà a creare maggiore chiarezza per l'accettazione degli innegabili vantaggi del progetto della Provincia.

Il percorso proposto si articola in vari momenti, a partire dal Convegno, cui seguiranno la fase dedicata ai docenti, in ambito **Neurolinguistico**, quella dedicata alle persone mature, la **Psicodrammaturgia Linguistica** e uno spettacolo teatrale in **Grammelot trilinguistico** per tutta la cittadinanza. Il tutto si concluderà con un seminario per riflettere sui "risultati" dell'intero percorso. In questo modo, i vari momenti saranno fruibili da un pubblico molto ampio per rendere chiaro che SI STA INTRAPRENDEDO UN CAMMINO VERSO LA POLITICA DELL'INNOVAZIONE E VERSO UNA GESTIONE VIRTUOSA DELLA SCUOLA. La scuola è un sistema complesso e per influenzarne le scelte e decisioni occorre dimostrare di possedere una miscela di qualità, indispensabile per aumentarne la credibilità e l'autorevolezza.

Il **trilinguismo** in Italia non è certamente una consuetudine. Si tratta di una grande responsabilità e il compito che ciascuno degli attori del sistema deve assumere va esercitato con il massimo impegno.

Il nostro Paese e, nel nostro caso, il Sistema Provincia deve essere consapevole di avere la possibilità di misurare se stesso sul piano della elaborazione delle idee, delle



capacità realizzative e soprattutto della comunicazione globale, oggi in piena rivoluzione.

Un'occasione feconda per ridefinire le nuove strategie dell'insegnamento delle lingue straniere, una sfida che altri Paesi hanno intrapreso e vinto prima di noi. Il Convegno ha inteso essere un cammino di sensibilizzazione sul tema del Trentino trilingue, paragonabile ad un grande convoglio che fa irruzione sulla scena provinciale per disseminare intorno a sé messaggi e contenuti che vogliamo positivi: l'operosità dei trentini, l'innovazione e la capacità di competere, la coesione tra sistema scolastico, politico ed economico.

È necessario ascoltare le ragioni degli attori presenti sulla scena provinciale su materie tanto sensibili come il futuro dei giovani, la preparazione dei docenti e l'accettazione del processo di mondializzazione che oggi non risparmia nessuno.

Le realtà culturali proponenti, con capofila l'associazione **INNER WHEEL TRENTO CASTELLO** presente in quasi tutti i Paesi del mondo, con la collaborazione di **MAFALDA DONNE TRENTO**, associazione di

promozione sociale, che opera solamente nel territorio e si rivolge ad un target prevalentemente maturo, **AGEBI** (Associazione Genitori per un'educazione bilingue), che raccoglie genitori che promuovono iniziative per diffondere il plurilinguismo, **I.S.I.T. Istituto Universitario per Interpreti e Traduttori** (www.isit.tn.it), che opera da 25 anni sul territorio trentino con l'attivazione di un corso di

laurea dedicato, promuove e sviluppa innovative metodologie per l'apprendimento delle lingue straniere ed infine **FIDAPA (Federazione Internazionale Donne Arti Professioni ed Affari), Sezione di Trento, movimento d'opinione che opera a Trento dal 1965.**

Il convegno del 17 Ottobre scorso, rivolto a tutta la CITTADINANZA, ha visto la partecipazione di oltre trecento docenti e di persone interessate a vario titolo. Il filo conduttore è stato sottolineare il **valore del Trilinguismo** insegnato fin dalla scuola dell'infanzia, con una metodologia basata sulla comprensione spontanea e naturale, che favorisce l'apprendimento di più lingue, con obiettivi elevati, tali da costituire un valore aggiunto in termini di innovazione e competitività. Una strada, quindi, verso la conquista di una professionalità di eccellenza a trecentosessanta gradi.

Entusiasmante la **RAPPRESENTAZIONE TEATRALE** ad opera di **Mario Pirovano**, allievo di Dario Fo, che si è cimentato in pezzi tratti dal *Mistero Buffo*, in versione **TRILINGUE**. Un momento di straordinario "Grammelot" in cui le capacità mimiche dell'attore sono apparse il veicolo principale dell'espressione teatrale ed è apparsa subito chiara l'importanza dell'oralità e del **SUONO** per la **COMPRESIONE GLOBALE** dei vari codici.

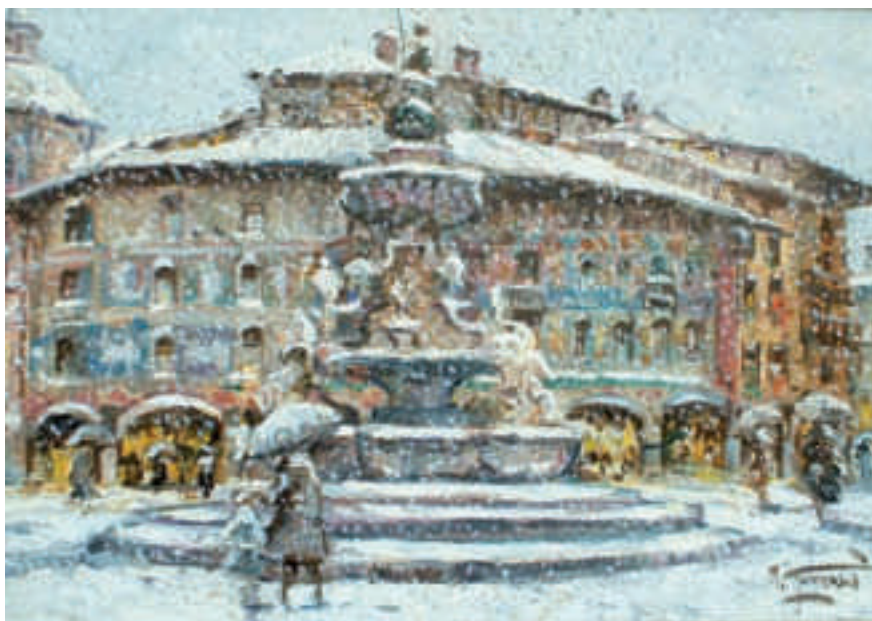
A seguire la presentazione dell'importante sperimentazione dell'**Istituto Sacro Cuore di Trento**, che ha al suo interno l'intera filiera scolastica, dalla scuola dell'infanzia al liceo e che ha deciso di attivare il "Curricolo Verticale", ovvero un percorso unico, organico, continuativo, dai tre ai diciannove anni. Una didattica coesa, frutto di un grande lavoro di squadra del Dipartimento di lingue e di tutti i docenti dei vari cicli, con la consulenza didattica della scrivente. Un incarico entusiasmante che vedrà i gruppi di lavoro impegnati nella realizzazione dei programmi e nel pensare alle strategie più adeguate, in una cornice di straordinaria **cooperative learning** tra tutti gli attori coinvolti. Particolare attenzione sarà dedicata alla creazione dei ma-

teriali didattici.

Nel passaggio da un ciclo intermedio a quello successivo non si ricomincerà più daccapo, ma si proseguirà con una didattica omogenea e con obiettivi tangibili, più elevati e con possibilità di raggiungere livelli di certificazione eccellenti. Percorsi personalizzati saranno individuati per gli allievi che dimostreranno difficoltà o provenienti da altre scuole.

Interessante è stato anche l'intervento del **prof. Fritz Wellmann** del Liceo Gymnasium di Bad Iburg, Bassa Sassonia, Germania che ha portato l'esperienza della sua scuola, nella quale da anni il trilinguismo è una realtà consolidata e che è stata insignita del titolo di Scuola Europea accanto a solamente altre 106 scuole in Europa. Il relatore è rimasto favorevolmente impressionato dal progetto della Provincia, dalla qualità del Convegno e dall'impegno che l'Istituto Sacro Cuore sta mettendo nella sua sperimentazione, tanto da rimanere un giorno in più per visitare questa scuola, così interessante dal punto di vista didattico pedagogico.

**Loredana Bettonte è presidente I.S.I.T. Istituto Universitario per Interpreti e Traduttori – Trento, presidente Inner Wheel Trento Castello – capofila del progetto e vicepresidente dell'Accademia Aliprandi & Rodriguez – Firenze.*



Trento, Piazza Cesare Battisti, dipinto di Maurizio Gottardi

SCUOLA, UNIVERSITÀ, TERRITORIO FORMULA VINCENTE

Scuola, università, territorio si è rivelata la formula vincente. USR Veneto, Università Ca' Foscari, Europe Direct lo hanno dimostrato a Venezia con la Giornata Europea delle lingue festeggiata, primi in Europa, con un giorno di anticipo il 25 settembre. All'Auditorium di Santa Margherita sono state premiate 3 scuole secondarie di II grado e 4 istituti comprensivi della regione, che hanno partecipato al concorso "Europei...non solo per un giorno" organizzato dall'USR e coordinato dall'ispettrice Laura Donà. La premiazione ha posto in evidenza esperienze di buone pratiche realizzate dalle scuole per diffondere l'apprendimento di più lingue straniere e in alcuni casi anche della pratica in CLIL. Tutte le scuole hanno ricevuto un premio pari a 200 euro garantito dalla collaborazione di Europe Direct e dell'USR come un segnale di attenzione a proseguire nella realizzazione di percorsi qualificati nell'apprendimento delle lingue.

Nell'intera giornata sono state presentate sensibilizzazioni su 22 lingue parlate in Europa, da parte di studenti di alcune scuole superiori e soprattutto universitari di Ca' Foscari, sia italiani che stranieri, con brillanti scenette e l'ausilio di musica e video. Tali lingue sono, per la maggior parte insegnate all'Università di Venezia e lo scopo era quello di farne conoscere alcuni importanti contenuti e magari farle scegliere ai futuri studenti. È stato interessante far lavorare insieme studenti delle scuole e dell'università in laboratori congiunti. Pur in rapidi flash e garbati slogan, ne è venuta fuori l'essenza linguistica e storico-culturale, di ognuna di esse. Albanese, catalano, inglese, ceco, russo, anglo-americano, ispano-americano, francese, portoghese, sloveno, tedesco, romeno, svedese, basco, spagnolo, serbo-croato, polacco, greco, brasiliano, ebraico, persiano, turco, arabo e hindi sono state le lingue presentate,

unitamente, cosa importante, alla LIS (lingua italiana dei sordi) e alla LIS tattile. Dagli studenti dei rispettivi corsi di lingua straniera ed anche con orgoglio dagli altri studenti di madrelingua sono stati presentati con molta efficacia il mondo dell'anglo-americano come paese dei pionieri, delle libertà e della tecnologia informatica; in modo spettacolare il mondo dell'ispano-americano con richiamo persino agli atzechi; piacevolmente il francese

con il "dessert Madeleine en tasse de chocolat" e la lettura di brani di Proust. Cibo e cultura. Con stile goliardico e divertente l'introduzione alla lingua svedese da parte di una piacente studentessa, che oltre a magnificare il rispetto dei boschi e della natura, ha voluto far conoscere che in Svezia il dolce più diffuso si chiama Fika e subito leggiadre ragazze sono passate a distribuire il gustoso dolcetto. Anche piacevole lo sketch delle lingue serbo-croato-polacco per l'autoironia dei presentatori. Più seria e meno coinvolgente perché fatta di soli dialoghi (incomprensibili ai più) la parte dedicata alle lingue medio-orientali, dove

si è, però, potuto apprezzare un inaspettato cameratismo fra studenti arabi ed ebrei.

In effetti lo spirito di far conoscere ed amare le lingue e le genti del mondo è aleggiato per tutta la durata dell'evento, nel quale i giovani sono stati i veri protagonisti, dando soddisfazione alle autorità intervenute (Daniela Beltrame dell'USR Veneto: Anna Cardinaletti e Daniela Meneghini dell'Università Ca' Foscari; Francesca Vianello di Europe

Direct); ai docenti coordinatori (Giuseppina Turano, Sara Antoniazzi, Alessandro Costantini, Magda Campanini, Vanessa Castagna, Ignacio Arroyo, Francisco de Borja Gómez, Erica Janiro) e ai docenti Patrizio Rigobon e Jeanne Clegg, che hanno chiuso i lavori. Un plauso finale spetta all'ispettrice Laura Donà per aver saputo magistralmente condurre l'intera presentazione del riuscitissimo evento.

Scuole premiate

Scuole secondarie di II grado

- 1° - Liceo linguistico paritario "Santa Caterina" Mestre
- 2° - Liceo "Guarino Veronese" S. Bonifacio (VR)
- 3° - Liceo Fogazzaro Vicenza

Istituti Comprensivi

- 1° - I.C. "Casteller" di Paese (Treviso)
- 2° - I.C. Fiesse Umbertino (Rovigo)
- 3° - I.C. S. Giovanni Ilarione (Verona)
- 4° - I.C. "Don Paolo Gallieno" Ribano (Padova)



Un momento della premiazione delle scuole.



Studenti Cafoscarini che hanno presentato le lingue anglo-americano, ispano-americano, francese, ceco, russo.



Momento conclusivo della Giornata.

La sfida della scuola per le lingue in sinergia con l'università e gli enti formatori e certificatori

D. Qual'è il significato per l'Ufficio Scolastico Regionale della Giornata Europea delle Lingue in sinergia con l'Università Ca' Foscari e Europe Direct?

R. La collaborazione tra USRV, Ca' Foscari e Europe Direct nasce dalla volontà di rafforzare l'azione sinergica di promozione dell'apprendimento delle lingue parlate in Europa, insegnate nel nostro sistema di istruzione, con anche l'obiettivo di diffondere la curiosità e l'interesse per le lingue meno conosciute.



Daniela Beltrame

Riteniamo, infatti, che realizzare congiuntamente tali iniziative incoraggi le scuole a migliorare le quotidiane esperienze di apprendimento linguistico, ad incrementare le didattiche innovative, quali il CLIL, a lavorare per l'inclusione sociale, che è anche uno degli obiettivi strategici di Europa 2020.

Quest'anno la cooperazione con i dipartimenti di Studi linguistici e culturali comparati e di Studi sull'Asia e sull'Africa mediterranea di Ca' Foscari ha permesso ad **alcuni studenti delle scuole superiori di partecipare a delle attività laboratoriali di notevole valenza culturale e linguistica**, gestite dagli studenti dell'Università con il coordinamento e la supervisione dei docenti dell'università. Nel corso dei laboratori, i giovani hanno creato presentazioni e rappresentazioni originali delle lingue e delle culture insegnate nei dipartimenti, messe in scena il 25 settembre in occasione della celebrazione della Giornata Europea delle Lingue.

All'interno della manifestazione è stata organizzata la **premiazione del concorso "Europei non per un solo giorno"** che da oramai **quattro anni l'USRV** propone alle scuole della regione. Quest'anno si sono volute premiare le scuole che si sono distinte per progettualità di particolare interesse e attualità. **Sette le vincitrici**, che hanno potuto avere un piccolo riconoscimento economico, grazie anche al fondamentale contributo di Europe Direct.

D. Quale sarà l'impegno della scuola di fronte ai mutamenti futuri e alle grosse sfide dell'immigrazione?

R. La scuola italiana si trova in prima linea nell'affrontare i mutamenti futuri. Quella veneta, assieme a quelle di altre regioni a forte presenza migratoria, deve prestare grande attenzione alle lingue e alle culture dei nuovi residenti, aprendosi alla didattica interculturale, valorizzando le lingue e le culture di origine, aprendo piste per il dialogo. Del resto, il CoE inserisce tra le lingue europee anche quelle parlate dagli immigrati.

Nei nostri istituti, da anni, si insegnano diverse lingue internazionali, in uso nel paese e /o in crescita di importanza negli scambi commerciali e nei flussi turistici. **Cinese, russo e arabo** si stanno lentamente affermando in diverse scuole superiori, mentre, negli istituti comprensivi, possono essere insegnate in orario extrascolastico come lingue di cultura e di origine.

Attualmente vi sono **18 istituti statali che propongono cinese, russo e arabo**, con una netta prevalenza del russo (13 su 18) e una maggiore concentrazione in provincia di Treviso.

D. C'è l'apertura verso altri attori lingue, quali enti formatori, enti certificatore, scuole private di lingue?

R. Il piano di formazione destinato ai docenti che utilizzano la

metodologia CLIL ha intensificato i rapporti tra le scuole e gli Enti certificatori, già comunque attivi da tempo stante l'affermarsi delle certificazioni linguistiche proposte agli studenti delle superiori nell'ambito della valorizzazione delle eccellenze.

L'USR mantiene **rapporti costanti con gli Istituti di cultura**, Goethe Institut, Alliance Française, Istituto Cervantes, con i **locali centri del Cambridge English e del Trinity College London**, che concorrono all'offerta linguistica e culturale sul territorio. Nell'ambito della formazione linguistica, l'USRV ha stretto **convenzioni con i CLA dei tre atenei veneti** che provvedono a testare i livelli di competenza degli insegnanti della

scuola primaria coinvolti nel Piano Nazionale Lingue e che, nell'a.s. 2013-14, hanno anche curato la formazione linguistica dei docenti CLIL.

Parallelamente all'intensificarsi delle relazioni con i CLA, è cresciuto anche l'interesse **dei Dipartimenti di lingua e cultura straniere delle tre università venete, Padova, Venezia e Verona**, le quali organizzano i corsi metodologici CLIL rivolti ai docenti delle superiori, così come disposto dal DD 6 del 2012, che affida alle sole università tale compito.

Alcune **scuole private di lingua** hanno risposto agli avvisi pubblicati dalle scuole, nel 2014, per organizzare i corsi di lingua per docenti CLIL, rafforzando così il loro ruolo, già molto importante, nella formazione linguistica.

D. Sarà dato spazio per l'insegnamento-apprendimento delle lingue negli imminenti progetti PON?

R. Il PON "Per la Scuola" 2014-2020, all'interno dell'Asse I, prevede il miglioramento della qualità del sistema di istruzione e favorisce l'innalzamento e l'adeguamento delle competenze. In particolare, al Centro-Nord, l'attenzione si focalizzerà sull'apprendimento linguistico, che potrà essere promosso sia attraverso **l'inserimento di docenti madrelingua, sia attraverso la promozione della mobilità degli studenti**.

Con il FSE, si intende finanziare anche le azioni di mobilità dei docenti, soprattutto quelle destinate all'apprendimento linguistico.

La legge 107/2015 individua come prioritaria la diffusione della metodologia CLIL, a partire dalla scuola primaria, per la quale prevede apposite azioni di potenziamento. Lo scorso 5 ottobre si è chiuso un avviso, al quale moltissime reti di scuole hanno risposto, per presentare proposte per la produzione di materiali digitali finalizzati alla sensibilizzazione e diffusione di questa metodologia. **Per il solo Veneto sono stati stanziati 108.000 euro, 43.000 per la scuola primaria e 65.000 per la secondaria.**

Tale supporto vuole costituire, insieme ai fondi per corsi linguistici metodologici e di integrazione delle competenze linguistiche dei docenti, un fattore di incremento qualitativo nella costruzione di apprendimenti linguistici, aprendo alle forme di collaborazione tra docenti di lingua, conversatori madrelingua e docenti di discipline non linguistiche.

La sfida è quella di garantire buoni percorsi iniziali, rinforzare l'approccio CLIL, estendere l'apprendimento di almeno una 2^a lingua europea con l'obiettivo di elevare i livelli di competenza linguistica e accompagnare i processi di inclusione sociale.

Insegnamento della lingua inglese in età precoce -

Trinity Stars, una proposta dal Trinity College London

di Manuela Kelly Calzini*

Negli ultimi decenni l'apprendimento precoce della lingua inglese come lingua straniera ha conosciuto uno sviluppo notevole, in un momento storico in cui si registra un cambiamento significativo in ambito pedagogico-didattico, puntando ad approcci comunicativi e umanistici, con al centro del processo di apprendimento lo studente.

Questi nuovi approcci all'insegnamento dell'inglese riconoscono che l'aspetto emozionale è di vitale importanza nell'acquisizione di una lingua straniera e da qui tecniche e metodi didattici che aiutano gli studenti a imparare la lingua in ambienti sottoposti a un minore carico di stress (Stevick 1990; Krashen 1982; Asher 1988). In particolare, mettendo in pratica un approccio olistico crescono notevolmente le possibilità di successo.

Questo punto è stato evidenziato in più casi nelle teorie dei sistemi di Senge (2000) e altri; ovviamente, sono palesi le difficoltà di tradurre tali teorie in situazione nella pratica quotidiana.

E' innegabile che la domanda di formazione linguistica per bambini piccoli sia in crescita in tutto il mondo e il dibattito nella comunità internazionale sui pro e i contro dell'insegnamento precoce di una lingua straniera comprende le questioni legate alla crescita del bilinguismo e all'efficacia di tale insegnamento.

La metodologia didattica basata sulla drammatizzazione, il *Total Physical Response*, lo *storytelling*, le pantomime e altre tecniche è oramai consolidata e ben corredata da ottimi materiali cartacei e supporti audio e video, specialmente per la lingua inglese.

Assieme alla domanda per la formazione linguistica è cresciuta anche la necessità di capitalizzare questa formazione tramite una maggior definizione degli obiettivi linguistici e la valutazione più o meno formale degli apprendimenti. A fronte di tali sviluppi il *testing* si è fossilizzato sui

paradigmi tradizionali con elementi tra loro non collegati e un'attenzione più alla forma che al significato (Brown, 1994).

Riteniamo che ogni forma di valutazione per bambini, formale o informale che sia, nell'età in cui stanno sviluppando la propria identità, autostima e sicurezza, deve essere sviluppata e svolta con grande prudenza e sensibilità.

L'ente certificatore **Trinity College London** riconosce l'importanza della valutazione nell'elaborazione di programmi di apprendimento linguistico di qualità per bambini e dispone di strategie di valutazione in base all'età dei candidati.

Grazie alla sua lunga esperienza nella valutazione delle arti comunicative, e nello sviluppo di esami mirati ad

accrescere la motivazione e l'autostima, Trinity ha creato un prodotto nel quale i bambini fin dall'età di 3 anni possano esprimere le loro competenze ed essere al contempo valorizzati a prescindere dalle loro competenze medesime.

Questo prodotto che va a completare l'offerta Trinity per la lingua inglese, si chiama *Trinity Stars - Young Performers in English Award* ed è stato lanciato in Italia nel 2013.

Un *award* non è un esame: Trinity Stars è una valutazione di gruppo per bambini in età precoce che stanno imparando l'inglese come lingua straniera attraverso *drama*, *musica* e *performance*. È pensato per bambini piccoli che iniziano a studiare l'inglese oppure per bambini più grandi e ragazzi che non



si sentono ancora pronti per un esame individuale. Tutti i partecipanti sono premiati, con una medaglia e un attestato, e i migliori ottengono una *Star* sul proprio certificato.

Agevola l'apprendimento in classe, attraverso dialoghi, canzoni, poesie, racconti in inglese, che nel *Award* vengono eseguiti come classe o in uno *school show*. Agli



insegnanti preparatori vengono fornite una *Teacher's Guide*, risorse online e idee per attività di classe, mentre ciascun candidato riceve un certificato in quanto membro del gruppo.

Non vengono dati voti, né promozioni o bocciature.

Gli *award* sono pensati soltanto come riconoscimento e celebrazione in un'attività di performance condivisa. L'intento di Trinity Stars è quello di incoraggiare un approccio improntato al *drama*, con l'esperto Trinity, presente come ospite privilegiato, venuto a osservare il



lavoro in corso d'opera della classe.

Trinity Stars, mette insieme una valutazione simultanea di lingua e performance skills. Insegnanti di lingua ed educatori avranno senz'altro dei benefici dalla formazione professionale specializzata, che sviluppa la loro comprensione delle competenze richieste, per mettere in pratica in classe con efficacia strategie e approcci comunicativi basati sulla performance.

Trinity Stars: come funziona

Trinity Stars è un *award* di gruppo nel quale i bambini imparano canzoni, poesie o storie in inglese e si preparano per eseguirle come gruppo o in uno *school show*.

Prevede i seguenti *step*:

1. Gli insegnanti preparano le *performance* dei bambini in classe con l'aiuto della Trinity Stars Guide for Teachers, delle risorse online e di un workshop rivolto agli insegnanti.
2. Le scuole prenotano una visita dell'esperto Trinity Stars che assiste alla *performance* dei bambini in inglese.
3. L'esperto Trinity Stars timbra il progetto e consegna a ciascuno dei bambini partecipanti una medaglia al termine della *performance*.
4. L'esperto conduce una sessione di *feedback* riflessivo con gli insegnanti dei bambini per dare consigli didattici.
5. I bambini che partecipano ricevono un certificato Trinity Stars con il loro nome e con il nome del loro gruppo entro 6 settimane dal giorno della *performance*.
6. Anche gli insegnanti che hanno preparato i bambini ricevono un riconoscimento e un certificato per aver preso parte alla *feedback session*.

Benefici per l'insegnante e lo studente

Trinity Stars offre all'insegnante uno strumento di valutazione che gli permette di

1. usare la lingua in un contesto, il che rende l'apprendimento più significativo e semplice da ricordare;
2. incoraggiare la cooperazione, l'interazione e la comunicazione in inglese;
3. insegnare in un modo olistico che include lingua, conoscenza, emozioni, espressione, immaginazione, intuizione, memoria, azione e leadership;
4. dare ai bambini un senso di appagamento e successo; tali esperienze positive stimolano l'apprendimento linguistico;
5. fornire supporto e formazione ai docenti.

**Manuela Kelly Calzini*

Academic Coordinator Trinity College London, Italy.

Laugh and learn English

by Brian Yorke Deakin*

There is a tussle taking place at the moment in my mind if in no one else's between two ways of learning and teaching the English language by native speakers as well as foreigners. Should one show the student perfection, the correct English they might achieve some time, or should they be given examples of the imperfect English actually spoken or written by most people with all the mistakes plus the corrections? The first method might be called Cambridge English (though Oxford with its magisterial dictionaries has done more for English than Cambridge), the second method might be called Living English. Cambridge English is now sponsored by the unpopular official organization the British Council which claims to be an authority on the teaching of English but isn't. The rest of this short argument will describe why and how mistakes are the key to more efficient and more enjoyable learning. After all, life is more stimulating than unattainable perfection. Here are some examples of different kinds of mistakes and what is learnt by their correction. They are not in order of importance-

Method: First define the type of mistake and then correct it. Decide how to avoid it.

Example 1

One of Canada's oldest citizens died yesterday. She was 104 years old, her grandmother said.

Type nonsense. Change "her" to "my". Check what you write.

Example 2

Cat carrying basket urgently required.

Type: punctuation error. Place a hyphen between "cat" and "carrying". Check the punctuation.

Example 3

The famous actor wanted to play Hamlet very badly.

Type: wrong word-position. Place "very badly" before "wanted". Check order of words.

Example 4

Being not yet fully grown, his trousers were too long.

Type: misrelated construction. Change to "As he was not yet fully grown..." Find the subject of the first part of the sentence.

Example 5

Where was your husband wounded?

Type: ambiguity (when a word or a sentence has more than one meaning). Change to a clearer definition of "where": such as "in what country?" or "in what part of the body?" Add something to remove the ambiguity.

Example 6

One of the mourners fell dead at the graveside and this cast a gloom over the proceedings.

Type: misuse of idiom or metaphor. Change to something like "and this intensified the grief". Take care when using idioms or metaphors.

Example 7

List of wedding presents: From Mrs Hilton a cheque and magnifying glass.

Type: comical juxtaposition of words. Separate "cheque" and "magnifying glass" or better, remove "magnifying glass". Be sensitive to the effects of what you say or write.

Example 8

The dangerous double bed in the road has been the scene of many accidents.

Type misprint. Change "bed" to "bend". The correction of misprints is an amusing and useful aid to vocabulary extension and pronunciation. It is enjoyable for both students and teachers.

The ideas expressed above have been in my mind for some time. Fifty years ago I wrote a book on letter writing in English for the BBC, and this contained examples of the wrong letter as well as the right one. The following extract explains the method.

Letter of thanks

The following letter was written by a young Dane, Knud, to an English lady, Mrs. Scott, thanking her for having him to stay in her home:

Kong Christiansgade 17,
1173 COPENHAGEN k.

2nd September 2009

Dear Mrs. Scott,

Now that I am back home again I want to write straightaway and thank you for such a splendid holiday. My English is not really good enough to express all my appreciation of what you did for me, but without any exaggeration I can say that I have never had such a good time in my li.

After all the race meetings, dances and parties things seem to be very dull here in Denmark! Truly I shall never forget your kindness (which must be exceptional even for England) and the patience you and Mr. Scott showed in helping me with my English. Once more let me thank you most warmly for a marvellous stay.

Yours sincerely,

Knud Hansen

That letter manages to combine the formal approach with a note of warm sincerity. The phrase about Mrs. Scott's kindness "which must be exceptional even for England" might perhaps be considered a little too warm. One should always use over-emotional language very sparingly when



Brian Yorke Deakin (a destra)
con il nostro direttore Silvio Pontani.

writing letters to English people, for they are apt to regard it as either insincere or ironic.

There is no sign of flattery in the next letter, however. It is a glaring example of how not to write a "bread-and-butter" letter.

Wrong letter of thanks

Dear Mrs. Mowbray,

This is just a brief note to stop you from worrying and to tell you that I have got back home safely and, of course, to thank you for a very pleasant, albeit rather hectic week-end. I was hoping the change would do me good but unfortunately I don't feel at all well, no doubt because of that salad we had the day before yesterday. At home I only eat cooked vegetables. The insecticides they are using nowadays can be lethal if left on one's food.

The week-end was so perfect, though, that I wonder if you would mind my making one small criticism? The food was simple and good but there was too much salt in it. I know, I know, these cooks are always so heavy-handed, but nearly everybody has an ulcer of some sort these days and too much salt is the worst thing possible. In fact, come to think of it, It may have been that and not dirty salad which made me ill as I have had a terrible ulcer for years. I hope you won't mind my saying all this, but if you can get more salt into the conversation and less into the food, you will really be the perfect hostess.

.....Thanks again for the week-end. As a matter of fact I should quite like to repeat the experience and you can always count on me to make up your numbers if anyone drops out at the last minute. And don't forget. Watch that blessed cook.

Yours sincerely
Malcolm Hoare

That reads much more like a letter of complaint than a letter of thanks. Let us examine it in detail. It is inadvisable to begin a letter of thanks with the phrase "this is just a brief note" because a "note" is too casual in the circumstances and "brief" suggests there is not much to write about and therefore not much to be grateful for. In this case, anyway, the letter is not a brief note but rambles on for quite a time. Then it is presumptuous to say "to stop you from worrying" as if the writer is so important that his hostess would worry about his getting home, and the "of course" in the same sentence seems to introduce the thanks as an afterthought. It is very tactless to blame his illness on the salad for it implies that Mrs. Mowbray has been negligent towards her guests (he quite blatantly and rudely calls it "dirty salad" later on) and the whole second paragraph containing the "small criticism" is an impertinence. The attempt at wit in "but if you can get more salt into the conversation..." and the perfunctory references to a "perfect" week-end, "the perfect hostess", will not make the unkind remarks any more acceptable. The final paragraph is doubly clumsy, for the writer not only tries to get another invitation but even seems lukewarm about a second visit-he would only "quite like to repeat the experience". There is little doubt that the writer of such a letter would certainly not be invited again. It is more likely he would receive a sarcastic enquiry about his health.

Similarly, the book *Right or wrong? La tua guida all'inglese corretto*, the second edition of which was published by De Ferrari of Genova, gives examples of most of the mistakes

made by Italians when they speak English and shows how to correct them.

The use of mistakes to learn English is like admitting your personal defects in order to improve your character. "Know thyself" as the Greeks said.

The mistakes method is not only effective, it is also enjoyable. So "laugh and learn English" is an appropriate slogan. To hell with dreary, frightening exams. What a scam to pretend an expensive exam result will help you to get a job. You need much more than that to get a job and in any case there aren't enough jobs available.

**Brian Yorke Deakin was born in Manchester and has taught English for more than fifty years in England, France, Italy and Germany. During his long teaching experience he has written various books to help students of English, the most useful being Right or Wrong, published by De Ferrari, Genova.*

In addition to the above Brian Yorke Deakin's most important works are: Aphorisms of the Revolution, the novels The Confines of Paradise and Ashes of an ancient Flame; the plays Nineteen Sixteen, about them the weigh The mysterious Death of Rudolf Diesel, From Russia to the Ritz, Ordeals of Love, Above Them The Waves, The mysterious Death of Rudolf Diesel, Escape and The marriage brokers; biographies Famous Britons Abroad, Sketches of Dangerous Lives; the Collection of short stories Behind the Mask, Essays and Poems from a Northern Curmudgeon; programme of the exhibition Germans in England, Germans with England. In spite of his age (92) further works are in preparation!



Oxford
SCHOOL OF ENGLISH
Since 1961

iscrizioni aperte!

VERONA e SAN BONIFACIO
tel. 045 8004797
verona@oxfordschool.com
www.oxfordschool.com

INTERCULTURAL THEORY UNHELPFUL? THE CASE OF BMW-ROVER

by Rudi Camerer

The strategic merger of BMW with the British Rover Group started in 1994, rapidly went into crisis and was abruptly dissolved in 2000. By this time, BMW-Rover was suffering losses at a rate of £2million a day. The spectacular failure has been the topic of much research ever since, yet one document has been disregarded by most: Months before separation, BMW's internal *Group Training & Development* had interviewed a large sample of German managers plus some of their British colleagues, asking them why they thought things were going wrong. The document was entitled *"The differences were greater than we had expected..."*¹ and suggested an interesting insight into the real reasons for failure.



Practically all the answers given by German and British managers referred to difficulties of understanding each other and the prevailing LACK OF TRUST. Here are four sentences which are representative for all:

1. "Interpreting what they [the British] mean is a special difficulty."
2. "The greatest obstacle is that we still don't think internationally, but as Bavarians/Germans. In this sense we have only begun to learn."
3. "I often find that the Germans speak English very well ... but have more difficulty in understanding the language."
4. "The Germans come straight up to you, fix you in the eye and give you the information. I find it a bit frightening."

Cultural differences have often been named as one reason for explaining the failure. 'Culture' can, of course, be described and analysed in different ways, and no-one may claim to possess the one and only true perspective. But in this case, perhaps, it was the underlying theoretical concept, which might, in fact, have drawn the attention

away from what really counts: the effective creation of functioning teams in everyday-cooperation, the realisation of what Ed Schein called 'cultural islands' which are characterised by the way the team-members develop mutual ways of getting on with one another. Naturally, this connects with language.



It is widely acknowledged that cultural codes – e.g. those relating to trust-building and rapport – are immanent in the way language is used in daily interaction. Experts call this pragmatics. Critical functions in this sense are e.g. dissenting / criticizing / refusing / giving advice / complaining / giving orders and more. These follow 'cultural scripts' which vary greatly and may cause misunderstanding and irritation, often without those involved noticing it. The British, for instance, may speak English like 'at home' - although they may be in Munich. Germans may often speak English the way they use German, Italians as they use Italian etc. In other words:

"Certain truths are so clear that we have forgotten them and we don't really pay close enough attention to them. You cannot in any kind of high hazard world be safe without good communication."

Edgar H. Schein

Bertelsmann-Stiftung The New Leadership: Culture Management and Helping. Berlin 14-15 October 2011

Watch Ed Schein's key-note address on youtube!

<https://www.youtube.com/watch?v=C4SVOn7EEUc>

The way English is used internationally may be crucial for the success or failure when it comes to politeness, relationship-building and trust.

THIS IS WHERE INTERCULTURAL COMPETENCE AND PRACTICAL LANGUAGE-USE CONNECT.

One more thing should be mentioned: During the years of the BMW-Rover merger, the cultural difficulties between German and British staff, which eventually lead to its break-down, had been investigated by a PHD student at Munich's Ludwig-Maximilian University. Her dissertation² provides firstly an overview of critical / antagonising communicative functions which have proven to be a common source of misunderstanding between German and British staff. Secondly it suggests a training concept by which the practical training of English is connected with cultural aspects - both for Germans and British. Unfortunately, this training programme did not become reality, since the co-operation ended abruptly.

In contrast to this, the ICE TRAIN-THE-TRAINER COURSES have been used in practical training in corporate, academic and secondary school contexts. The ICE TRAIN-THE-TRAINER COURSE addresses the role

of various intercultural theories and their helpfulness (or otherwise) in some detail. The ICE curriculum and test set out from the assumption that culture and language are inextricably connected. Participants of the ICE TRAIN-THE-TRAINER COURSE will be familiarised with practical approaches to the teaching and testing of intercultural competence. They will also receive a complete set of training material for use in their own teaching and training.

The next ICE-train-the-trainer course is in BERGAMO on Thursday 7 / Friday 8 / Saturday 9 July 2016.

For detailed information contact Peter Frederick Anderson <p.anderson@andersonhouse.it>

**Rudi Camerer,
intercultural trainer and founder of ELC Frankfurt.*

1 *Group Training and Development PZ-T-1 (28.06.99) „Es ist doch mehr anders als man denkt . . .“ - Erfahrungen deutscher Führungskräfte bei Rover und deren englischen Mitarbeiter

2 Gill Woodman (2003). Intercultural Communication Online. Langenscheidt-Longman. München.



**MANAGEMENT
TRAINING
IN ENGLISH**

ACCREDITATION COURSES FOR ENGLISH TEACHERS AND COMPANY TRAINERS

- > Are you an experienced English teacher or company trainer? <
- > Have you been teaching Business English for some time now and are looking for a challenge? <
- > Would you like to prepare your students for intercultural encounters in business and life in general? <
- > Do you want to develop people's intercultural skills and competencies and help them become effective intercultural communicators? <
- > Do you want to learn how to test intercultural competence? <
- > Only being able to speak English today is not sufficient to function effectively at an international level!
- > If you want to offer more to your students, why not take our accreditation courses?
- > Learn how to deliver the DPI and ICE and offer real value to your clients!

7-8-9 July 2016 (3 days)

ICE (Intercultural Competence in English) Train-the-Trainer Course

Learn how to deliver intercultural training in your language courses or as a separate course, train to assess intercultural skills and get you full pack with 50 to 90 hours of lessons and cd



IL CINESE UNA LINGUA TONALE

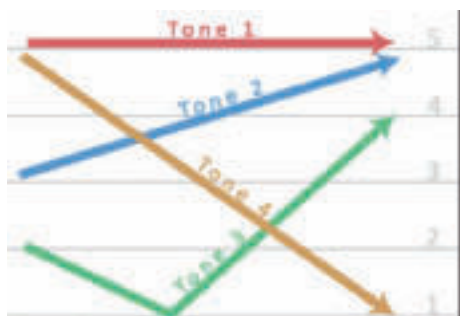
di Min Sun*

La lingua cinese è una lingua tonale. Questo significa che i toni compongono le parole e che il significato delle parole si affida proprio al modo in cui esse vengono pronunciate con i toni; nello scritto, sono i caratteri (o ideogrammi) che determinano il significato. I parlanti di una determinata regione possono pronunciare lo stesso carattere in modo e con toni diversi. Questo spiega perché le persone cinesi istruite, che parlano differenti varietà di cinese, possano capirsi sempre scrivendosi, ma nella comunicazione orale trovano difficoltà e per capirsi devono parlare il cinese mandarino come lingua comune.

In tutte le varianti della lingua cinese esistono i toni. Ad esempio, nel cinese mandarino, ce ne sono 4; nel dialetto di Shanghai, 5; nel cantonese, 6-9; e nel taiwanese, 7. S'intuisce che una persona che risiede in una zona lontana dall'origine del mandarino, basato sul dialetto parlato a Pechino, faccia più fatica a parlarlo perfettamente. Principalmente i giornalisti televisivi o radiofonici della China Central TV hanno una perfetta pronuncia mentre quelli delle reti locali potrebbero parlare un mandarino non perfetto con accento regionale.

Il tono, inteso nella lingua cinese, è definito come l'altezza del suono della sillaba, e può essere paragonato, per rendere bene l'idea, ad alcune note musicali (più alto è il tono, più acuta o alta è la nota). In base alla fisica, l'altezza del suono dipende dalla sua frequenza. Infatti, i toni nelle donne e nei bambini, avendo le loro corde vocali più corte, strette e sottili, sono più alti rispetto a quelli negli uomini (frequenze nelle donne: 140-300Hz e negli uomini: 100-200Hz).

In realtà, i toni cinesi non corrispondono ai toni assoluti musicali, ma si avvicinano a quelli relativi, come una canzone cantata in diverse tonalità, in base alla distensione delle voci. I toni nel cinese mandarino sono quattro distinti, più uno neutro (dimostrati sotto sui livelli da 1 a 5). In teoria, il primo tono, purché stabile, può essere paragonato ad un tono musicale e determina l'altezza della parlata, e altri toni si aggiustano relativamente.



Ora prendiamo in considerazione il più classico esempio della parola 'ma' del cinese mandarino con i toni segnati sopra la vocale 'a'. Se viene pronunciata in:

Primo tono: mā, può significare 'mamma' (妈)

Secondo tono: má, può significare 'canapa' (麻)

Terzo tono: mǎ, può significare 'cavallo' (马)

Quarto tono: mà, può significare 'insultare' (骂)

Tono neutro: ma, può segnare una domanda (吗)

Al confronto, la parola "ma" pronunciata in italiano con diverse altezze di tono, non comporta mai significati diversi anche perché la sillaba è isolata. Nell'italiano, una lingua musicale affermata, esistono invece accenti per ogni parola e poi inflessioni regionali. I primi, nel caso di accento mobile, possono distinguere parole con segmenti fonetici uguali

ma significati diversi, ad esempio, principi e principì. Di questi accenti, un orecchio cinese analizzandoli può percepire i cosiddetti toni singoli oppure composti, solo che l'altezza di questi non sono mai fissi anche quando vengono pronunciati dalla stessa persona, contrariamente alla lingua cinese. La parte del discorso che prende importanza in una frase viene accentuata maggiormente attraverso il rafforzamento dell'intensità e/o l'aumento dell'altezza della voce. Nell'italiano una sillaba accentuata o l'accento di una parola potrebbe tradursi in un mezzo terzo o un quarto tono in cinese. Lo stesso fenomeno di accentuazione succede anche con il cinese, solo che i toni nel discorso cinese non si alternano ma vengono mantenuti o prolungati.

Prendiamo a caso alcune frasi dalla audio cassetta abbinata al libro "Learn in your car" per lo studio della lingua italiana, ed in corsivo, li trascriviamo segnandoci i toni. Sottolineo che non si conosce l'origine regione del lettore italiano:

Quanti anni hai?

Quan (primo)-ti (neutro) an (quarto)-ni (neutro) hai (secondo)?

Voglio andare!

Vo (primo)-glio (neutro) an (primo) da (mezzo terzo) re (neutro)!

Non conosco la parola!

Non (primo) co (mezzo terzo)-no (secondo)-sco (primo) la (primo) pa (primo)-ro (mezzo terzo)- la (primo o neutro)

Cosa vuol dire?

Co (primo)-sa (neutro) vuol (secondo) di (mezzo terzo)-re (neutro).

Indubbiamente, un lettore proveniente da un'altra regione italiana pronuncerebbe le stesse frasi con diversi toni cinesi. E dall'altra parte, un parlante di una lingua tonale che consiste più toni riuscirebbe a percepire più precisamente l'andatura tonale di queste frasi rispetto alla sottoscritta.

La particolarità è che, parlando una lingua non tonale, se vengono pronunciate correttamente le parole con gli accenti giusti, si viene capiti anche se si percepisce un accento straniero più o meno marcato. In cinese non esiste la stessa cosa, perché molte parole possono aver segmenti fonetici



uguali ma toni diversi e significati diversi. Un semplice esempio, se uno vuole fare una domanda a qualcun'altro: *Wǒ wèn nǐ*, io chiedo a te.

Se invece si sbaglia il tono della seconda sillaba:

Wǒ wén nǐ, io annuso te.

Wǒ wèn nǐ, io bacio te (la seconda sillaba diventa un secondo tono, in base alle variazioni del tono terzo).

All'inizio dello studio, l'insegnante potrebbe incoraggiare gli studenti dicendo che è molto importante pronunciare correttamente tutte le sillabe (fatica pura ma fattibile soprattutto per chi è plurilingue), il discorso viene capito anche se i toni non sono perfetti perché l'interlocutore conosce l'argomento. Quando lo studente prende contatto con il cinese reale, quello parlato sul luogo, se i toni non vengono pronunciati correttamente egli non capisce e non viene capito.

Quindi, durante lo studio, oltre ad imparare le parole trascritte in *pinyin*, è indispensabile che si studi a memoria (visivamente) i toni segnati su ogni sillaba e pronunciarli in base alle loro altezze relative. Non essendo abituati ad una lingua tonale, anche i migliori studenti, dopo aver imparato la corretta pronuncia delle sillabe formate dalle vocali e consonanti, perdono la concezione dei toni, semplicemente, non ci fanno attenzione! Per gli studenti occidentali, il primo e il quarto tono sono meno faticosi da apprendere, ma il secondo e il terzo vengono distinti con fatica nel trovare i giusti livelli. Ricordiamoci che il secondo sale e ritorna a livello più alto. Il terzo prima scende proprio al livello più basso e poi torna ad un livello meno alto. Se la discesa non arriva fino in fondo e subito il tono torna su, per un orecchio cinese può sembrare il secondo tono.

I toni del cinese sono senza dubbio una sfida, ma possono essere appresi con l'approccio corretto:

1. Allenare l'orecchio ascoltando l'insegnante o le registrazioni audio.
2. Dopo aver imparato singole parole, ascoltare intere frasi per non perdere l'immagine più generale e il flusso tonale di un discorso.
3. Imitare intere frasi nella propria tonalità facendo attenzione alle relative altezze immaginando i toni segnati sopra al suono e applicarne le regole di variazione.
4. Essere ascoltato da qualcuno che può dare un giusto giudizio e suggerimento. In caso di assenza, si può affidare a programmi di computer che confrontano le frequenze emesse dal flusso del discorso tra l'audio e lo studente.
5. Migliorare la pronuncia ed essere fieri di sé della propria capacità e progressi!

La tecnica tonale viene affinata ascoltando gli altri, venendo ascoltati, e ascoltando se stessi. Così si ottiene la corretta pronuncia delle sillabe. La pazienza e la costanza portano a parlare il cinese ricevendo migliori complimenti!

**Min Sun, nata a Pechino, è professore a contratto dell'Università di Verona*

Soggiorni linguistici in tutto il mondo

Espandi i tuoi orizzonti!



ESL

Verona
Via Carlo Cattaneo 19 | t 045 89 48 050

www.esl.it

SCUOLA INTERNAZIONALE ITALO CINESE DI PADOVA.

INTERVISTA ALLA DIRETTRICE LI XUEMEI

Nella laboriosa e vivace città di Padova, dove l'attività scolastica e gli studi universitari costituiscono una tradizione sempre seguita con grande interesse dalla cittadinanza, l'insegnamento per chi ama il progresso, lo sviluppo industriale ed agricolo, il commercio, l'arte, il turismo e la cultura è sempre stato visto con ammirazione e riguardo. E proprio questi due sentimenti si provano entrando nella Scuola Internazionale Italo Cinese, sita in Via Palladio, nel quartiere dell'Arcella, per intervistare la gentile direttrice Li Xuemei.

Chiediamo subito alla stessa **il perché dell'apertura di una scuola cinese in Italia.** Sono qui da 23 anni ed ho una figlia istruita in Italia. Ho sempre considerata importante l'educazione dei bambini e dei giovani, che si fa una sola volta nella vita, mentre i fiori ricrescono ogni anno. Ho conosciuto l'istruzione cinese come studentessa delle magistrali e quella italiana attraverso gli studi di mia figlia ed ho potuto confrontare vantaggi e difetti. L'istruzione cinese è rigida con rigoroso impegno nello studio mentre quella italiana è molto libera e non si preoccupa del comportamento degli studenti, che invece sta a cuore alle famiglie. L'intento per cui è nata la nostra scuola è quello di unire gli aspetti migliori dei due sistemi educativi, dando importanza all'educazione civica e al comportamento perché la nostra società si sviluppa economicamente, ma lo spirito morale peggiora. E da questi presupposti è nata la volontà di aprire una scuola....

Passiamo a chiederle **quali forme di riconoscimento ha dato il Ministero dell'Istruzione?** La scuola, ci risponde, è stata autorizzata all'apertura nel settembre del 2013 e gli alunni hanno fatto gli esami di fine anno in una scuola statale come privatisti, venendo tutti promossi. Oggi la scuola è diventata paritaria. Ma, in breve, **quali sono i programmi di studio e le finalità educative?** I programmi sono quelli ufficiali della scuola italiana, più la lingua cinese, più la matematica cinese, che in Cina viene detta "calcolo mentale". Molta importanza viene data all'educazione civica, in particolare al comportamento degli alunni. **Quanti studenti frequentano e di che tipologia?** Ci precisa che in tutto gli alunni sono 80, sia cinesi che di altre etnie. Due anni fa frequentava un solo alunno italiano, diventati due lo scorso anno, ma adesso sono ben 10, anche se 7 sono di matrimonio misto italo-cinese. Le chiediamo: **Qual è il sistema di reclutamento degli insegnanti?** Quando abbiamo bisogno, ci risponde, facciamo un annuncio sul sito internet della scuola e poi una selezione degli aspiranti, che abbiano i titoli previsti dall'ordinamento italiano (laurea e/o abilitazione), tramite un colloquio ed una prova di lezione in aula. Abbiamo un Regolamento per gli insegnanti, che devono essere di modello per gli scolari ed apprezzati dalle loro famiglie sia nel comportamento che nell'abbigliamento. L'ordine deve essere importante per tutti a scuola. **Gli esami sono selettivi?** Possiamo dire di sì, ci risponde, comunque per la precisione su 52 alunni esaminati abbiamo avuto 3 ripetenti ed 1 studente è stato espulso. Passiamo poi a chiedere **Quali sono le fonti di finanziamento?** Abbiamo una società d'imprenditori cinesi, che vivono sia in Italia che in Cina, che garantiscono la nostra solidità finanziaria. Il governo cinese ci dà un contributo. La retta annuale, che si paga a rate ogni tre mesi, è di 3.500 euro nella materna, 4.500 nelle elementari e 5.500 nella scuola media. Gravano, inoltre, sugli alunni i libri, l'abbigliamento, la mensa e il corso di nuoto. Il Governo cinese ci ha offerto degli insegnanti,

ma dobbiamo ottenere il visto dal Ministero degli Esteri italiano, che tarda a giungere.

Di fronte a questa prima esperienza in Europa di scuola dell'obbligo gestita totalmente da cinesi, giunta al suo terzo anno di funzionamento, ci viene spontanea la domanda su **Quali sono le prospettive future?** La scuola internazionale paritaria attualmente è organizzata in scuola dell'infanzia (dai 3 ai 6 anni), scuola primaria (dai 6 agli 11 anni), scuola secondaria di primo grado (dagli undici ai 14 anni). A partire dal prossimo anno scolastico l'obiettivo è di inaugurare un liceo linguistico, con tre indirizzi: commerciale, turistico, traduttori ed interpreti. Poi si vedrà, conclude la dinamica ed attenta direttrice Li Xuemei.

Da parte nostra, poiché ci siamo resi conto che l'indirizzo principale della scuola è l'istruzione dei giovani e l'insegnamento e la diffusione della lingua cinese-mandarino e della cultura e della civiltà cinese e italiana, che facilita l'integrazione nella società italiana e a diventare cittadini del mondo nel senso più ampio del termine, formuliamo i migliori auguri di successo.

Intervista di Silvio Pontani



La prof.ssa Li Xuemei, di nazionalità cinese, è cittadina italiana. Si è laureata in Lingua e letteratura cinese presso la Liaoning Normal University; ha conseguito un master nella stessa materia e un dottorato di ricerca in Storia della Società cinese presso la Hubei University. E' stata docente di Lingua e letteratura cinese all'Università di Shenyang e, giunta in Italia nel 1992, ha insegnato lingua cinese a Firenze e Padova. Nel 1996 è diventata professore all'università Ca' Foscari di Venezia, Facoltà di Lingue Orientali.

Numerose le sue pubblicazioni a partire dal 2002 ad oggi: "Qiantan yidali xuesheng zai xuexi hanyu guocheng zhong de yuyin wenti" (i problemi fonetici degli studenti italiani nell'apprendimento della lingua cinese); "Sui classificatori della lingua cinese"; "Looking up characters the new way" (co-autrice); "Buongiorno, Cina. Corso comunicativo della lingua cinese" (voll. 1 A, 1 B, 2 A, 2 B e, 3°vol.); "Corso rapido di lingua cinese per gli italiani" (vol. 1, Beijing)

Ha curato, inoltre "La cultura cinese", "Dizionario della Composizione Classificatori-sostantivi", "Conoscere la Cina" (ed. italiana e portoghese);

E' presidente dell'Associazione italo-cinese Drago d'Oro.



中意国际学校 SCUOLA INTERNAZIONALE ITALO CINESE

修德 晓理 善思 践行
Apprendimento dei valori - Conoscenza della ragione
Propensione al pensiero - Eleganza nel portamento

Un prezioso fiore nella istruzione di cinese in Europa: SIIC (Scuola Internazionale Italo Cinese)

Nella Cina odierna ascendente, la “febbre di cinese” sta diffondendo al mondo, l’istruzione tradizionale della lingua cinese tende di trovare una nuova strada diversa, nel 2013 è nata una scuola nuova completamente diversa, è una pietra miliare nell’ambiente europeo.

La scuola SIIC è stata fondata dai cinesi, ma riconosciuta dal ministero d’istruzione italiano, un collegio bilingue anzi tre lingue (italiano, cinese e inglese). Si trova a Padova, una città universitaria, in via Palladio 51 B, dove occupa un’area di 6500 mq e 2500 mq d’edificio. È dotata di aule moderne con LIM, mensa e cucina collaborando con SODEXO, aula informatica, biblioteca, sala ping pong, sala danza, lavanderia, campo sportivo, palestra. Attualmente c’è una scuola d’infanzia, una scuola elementare e una scuola secondaria di primo grado, 17 insegnanti italiani, 5 insegnanti cinesi, personale addetto assistenza e sicurezza 24 ore, personale amministrativo. Apriranno anche liceo e università in programma.

LA FILOSOFIA E OBIETTIVI DELLA SCUOLA INTERNAZIONALE ITALO CINESE SONO I SEGUENTI:

Motto della scuola: apprendimento dei valori, conoscenza della ragione, propensione al pensiero, eleganza nel portamento.

Valori scolastici: laboriosità, serietà, erudizione, progresso.

Filosofia didattica: Amore e rispetto verso gli studenti, senza trascurarne alcuno.

Caratteristiche dell’apprendimento: amare lo studio, propensione al pensiero, collaborazione, innovazione

Obiettivo della scuola: costituire un nuovo modello di scuola che sia appassionante per gli studenti, rassicurante per i genitori, amata dagli insegnanti e al passo con lo sviluppo alla società.

Filosofia della scuola: integrare le basi dell’educazione del passato e del presente adottando i migliori principi didattici cinesi e occidentali.

Metodologia di gestione: formazione continua per gli insegnanti per educare i migliori studenti puntando sempre all’eccellenza.

La SIIC è aperta a tutti senza distinzione di nazionalità e di religione, attiva il sistema scolastico italiano e più il sistema cinese (italiano, cinese, geografia, storia, matematica e matematica cinese, cultura cinese, scienze e tecnologia, educazione civile), attiva anche doposcuola (recupero, compiti, calligrafia, nuoto, massaggio agli occhi). Ci sono diverse attività serali, per esempio, corso di cinese per adulti e bambini italiani, corso di italiano per adulti e bambini cinesi, corso di Taichi. Si organizza anche campo estivo, studio vacanze in Cina e a Londra, concorso di lettura in cinese per italiani e per cinesi, e concorso di lettura italiano per bambini cinesi, gita/visita pedagogica. Il vice direttore Tan Tianxing dell’Ufficio degli Affari dei Cinesi d’Oltremare del Consiglio di Stato della Repubblica Popolare Cinese ha detto durante la sua visita alla scuola nel 2014, “questa scuola ha dimostrato la tendenza dell’istruzione di cinese all’estero, è un modello per altre scuole cinesi in Italia. È una scuola standardizzata, professionalizzata e ufficializzata”.



Scuola d’infanzia



Scuola elementare



Scuola media



Sala danza



Dormitoio



Sala informatica



Sala ping-pong



Via A. Palladio 51/B Padova Italia
Tel. 0039 049 0983405
email: info@siic.it
sito: www.siic.it

EL CATALÀ, LLENGUA DE TRETZE MILIONS D'EUROPEUS

de Mònica Pereña i Pérez*

Origen, territori i població

La llengua catalana, del grup de les neollatines, es va formar entre els segles VIII i X a cavall dels Pirineus, en els territoris de l'Imperi carolingi que formaven els comtats de la Marca Hispànica. Els segles XII i XIII es va estendre cap al sud i cap a l'est amb les conquestes territorials de la corona catalanoaragonesa, i la frontera lingüística va quedar establerta al final del regnat de Jaume I. La llengua catalana és parlada en una àrea de 68.000 km², en els quals viuen 13.529.127 persones. Actualment, està dividida en set territoris distribuïts en quatre estats: Andorra, Espanya —on està situada la major part de la població i superfície—, França i Itàlia.



La institucionalització del català

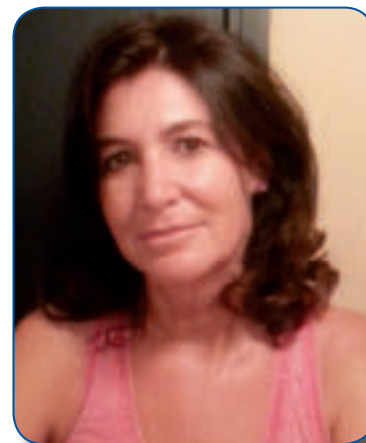
A començament del segle XX, a Catalunya el catalanisme polític va reivindicar l'ensenyament de la llengua catalana i el seu ús a l'Administració. Des de les institucions de poder local que va controlar i, molt especialment, des de la Mancomunitat de Catalunya, Enric Prat de la Riba va donar un gran suport institucional al català amb la creació de l'Institut d'Estudis Catalans (1907) i de la seva Secció Filològica. El suport de Prat de la Riba i de l'Institut van permetre al català dotar-se d'una normativa unificada i moderna. La Constitució republicana de 1931 i l'Estatut d'autonomia de 1932 van permetre a Catalunya recuperar la Generalitat, que el català fos declarat llengua oficial i la realització d'una activa política de suport al seu ensenyament.



La dictadura i la persecució de la llengua

Entre els anys 1939 i 1975, durant la dictadura subsegüent a la Guerra Civil (1936-1939), la persecució del català va ser intensa i sistemàtica, sobretot durant els anys quaranta i cinquanta. El règim de Franco va prohibir l'ús de la llengua catalana en l'educació, en l'edició de llibres, diaris o revistes, la transmissió de telegrams i les converses telefòniques en català. O sia, tant en els usos públics com en alguns d'estrictament privats. L'exhibició de pel·lícules era forçosament en castellà i el teatre únicament podia ser representat en aquesta llengua, l'única que podia ser utilitzada en les emissions de ràdio i de televisió. La documentació administrativa, notarial, judicial o mercantil era exclusivament en castellà i la que es feia en català es considerava nul·la de ple dret. La senyalització viària i la comercial, la publicitat i, en general, tota la imatge exterior del país era en caste-

llà. Durant la dècada dels cinquanta i dels seixanta, la forta immigració procedent de la resta de l'Estat no es va trobar amb massa oportunitats de conèixer i aprendre la llengua catalana, més enllà d'algunes iniciatives voluntaristes i semiclandestines. Malgrat tot, la llengua catalana es va mantenir com a llengua de transmissió familiar.



Cap a la normalitat

A la mort del dictador Franco (1975) i un cop recuperades les llibertats democràtiques, la Constitució de 1978 reconeix la pluralitat lingüística i estableix que les llengües espanyoles diferents del castellà poden ser oficials d'acord amb els estatuts d'autonomia. Els estatuts de Catalunya (1979) i de les Illes Balears (1983) reconeixen el català com a llengua pròpia d'aquests territoris i la declaren llengua oficial juntament amb el castellà, i també ho ha fet, amb la denominació legal de valencià, el de la Comunitat Valenciana (1982). De manera paral·lela, la Constitució d'Andorra (1993) estableix que el català és la llengua oficial de l'Estat. A l'empara dels estatuts, els parlaments autònoms de Catalunya, les Illes Balears i la Comunitat Valenciana van aprovar lleis de suport a la llengua catalana, que la introduïren a l'escola, l'administració i els mitjans de comunicació institucionals.

Algunes dades

Uns 10 milions de persones parlen català ja que el català és una llengua que s'utilitza de manera natural en tots els àmbits de la vida quotidiana: amb la família, amb els amics, al carrer, a la feina, en l'oci, a les botigues, en l'ensenyament...



El comerç i l'empresa

El català és present als supermercats, als bancs, a les asseguradores, als petits comerços, als grans magatzems... És la llengua d'un mercat de més de 10 milions de persones situat en una de les zones més dinàmiques del sud d'Europa, l'eix mediterrani.

L'ensenyament

El català és la llengua de l'escola. El model lingüístic de les escoles catalanes garanteix que els alumnes, quan acaben l'ensenyament obligatori, dominen un mínim de tres llengües: català, castellà i una llengua estrangera.



També és la llengua de la universitat i s'estudia en més de 150 universitats i centres d'arreu del món.



La cultura

El català és la llengua de la literatura, de l'art, de la ciència, de les humanitats. És una llengua de cultura, en diàleg amb les altres llengües de cultura del món. La literatura catalana és una de les literatures del món, que ha estat reconeguda internacionalment des de l'edat mitjana per l'obra d'autors com Ramon Llull o Joanot Martorell.

El Cànon Occidental, de Harold Bloom, inclou obres d'autors catalans com Carles Riba, J.V. Foix, Mercè Rodoreda, Salvador Espriu, Joan Perucho i Pere Gimferrer.

El català és present en el teatre, en els concerts, en les exposicions. És una llengua de creació i expressió artística. El cinema en català té un star system propi, produccions de ressò internacional i una gran escola de creadors.



Els mitjans de comunicació

Més de 100 emissores de ràdio emeten cada dia en català. Les dues ràdios més escoltades de Catalunya són en català. Hi ha emissores en català de tot tipus: musicals, d'esports, informatives... Hi ha 8 canals de televisió en català, entre públics i privats. Es publiquen més de 400 diaris i revistes impresos i digitals en català. La televisió més vista a Catalunya és TV3. Una televisió pública, moderna i competitiva, que emet íntegrament en català. Els infants també disposen de televisió en català amb una rica programació. Els diaris impresos més llegits de Catalunya tenen edició en català.



El català és una llengua que ha aprofitat les oportunitats del món digital i hi té una gran presència. L'aposta pel món digital és també una aposta pel futur. En tecnologies com la traducció automàtica el català es troba al nivell de llengües com l'alemany, el neerlandès, l'hongarès, l'italià, el polonès i el romanès.

El català és la primera llengua amb domini propi: el .cat. És la 17a llengua en articles de la Viquipèdia. La 8a llengua amb més penetració d'internet. La 19a llengua en pà-

gines web per parlant. La 26a llengua del món en nombre de pàgines web i la 8a llengua més activa als blogs.

El català, un cas únic a Europa

El català té algunes de les característiques de les anomenades llengües minoritàries, com són la pràctica inexistència de persones monolingües i, per tant, població bilingüitzada, la pertinença dels territoris de la seva àrea lingüística a estats més extensos on la llengua de la majoria és una altra, o la falta de presència en alguns sectors de la vida social.

No obstant això, el català no pot ser considerat una llengua minoritària ja que es diferencia d'aquestes llengües per diversos motius que la situen entre les llengües europees de demografia mitjana:

- Pel seu estatut jurídic.

És oficial en un estat sobirà (Andorra) i, al costat del castellà, en tres comunitats autònomes espanyoles, fet que comporta una presència significativa a l'Administració pública i el seu ensenyament obligatori en el sistema educatiu.

- Per la seva demografia.

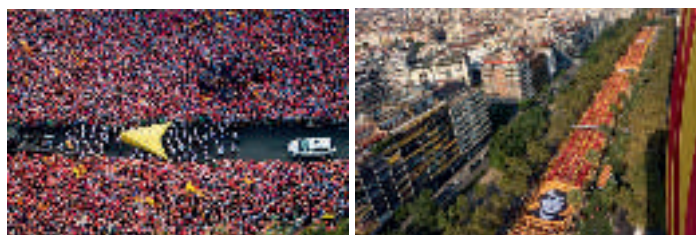
El nombre de persones que parlen català és superior al de les que parlen finès o danès, i equiparable al de les que parlen suec o txec a Europa.

- Per la seva situació sociolingüística.

No ha estat abandonat pels seus parlants (llevat de supòsits excepcionals) i es transmet de manera intergeneracional amb normalitat. L'entenen més del 90% dels ciutadans d'Andorra, Catalunya i les Illes Balears i el 75% dels del País Valencià. A més, els qui fixen la seva residència en aquests territoris tradicionalment han tendit a aprendre'l i a fer-lo servir en les relacions públiques i fins i tot familiars. Queda molt lluny de xifres de coneixement inferiors a la quarta part de la població que es donen, per exemple, a Occitània o a Bretanya.

- Pel seu equipament lingüístic.

És un idioma plenament codificat, normativitzat i estandarditzat amb un total consens acadèmic i ciutadà, té una autoritat lingüística reconeguda i els seus recursos lingüístics i estudis sobre gramàtica, lexicografia, etimologia, dialectologia, terminologia, història de la llengua o onomàstica, són comparables amb els de les grans llengües llatines. Disposa d'un diccionari normatiu (el de l'Institut d'Estudis Catalans) i amb un gran nombre de diccionaris editorials, així com diccionaris d'equivalències amb les llengües més difoses del món, com són l'anglès, el castellà, el francès, l'alemany, el rus i el xinès. A més, el català té una notable capacitat d'elaboració i difusió de neologismes de tota mena i un sistema organitzat per a la seva normalització (Centre de Terminologia Termcat: <http://www.termcat.cat>), així com una Comissió de Toponímia que és l'òrgan d'assessorament, consulta i proposta en matèria de fixació oficial dels topònims de Catalunya (<http://www.gencat.cat/toponimia>).



**Mònica Pereña i Pérez*

*Subdirectora general de Llengua i Plurilingüisme
Secretaria de Polítiques Educatives
Departament d'Ensenyament*



CERTIFICA IL TUO INGLESE CON I CAMBRIDGE COMPUTER-BASED TEST

BRITISH
COUNCIL
MILANO

**Cambridge English Computer test a tutti i livelli,
da A2 a C2, a MILANO**

Ket, Pet, First, Advanced, Proficiency, BEC

PER OTTENERE UNA CERTIFICAZIONE INTERNAZIONALE CON RAPIDITA':

- Sessioni ogni mese a Milano.
- Iscrizioni fino a due settimane prima della data di esami.
- Risultati online due settimane dopo la data d'esame.

Scegli l'esame più adatto alle tue esigenze e

ISCRIVITI ONLINE. I posti sono limitati.

Il giapponese: “una” lingua?

di Marcella Mariotti*

Capita(va) di accorgersi che l’ultimo fotogramma di un *anime* (cartone animato giapponese) riporta dei caratteri né alfabetici né cinesi. Alla generazione italiana dei quarantenni di oggi, cresciuti con Heidi, Lupin III, Dorameon e Candy Candy torneranno sicuramente in mente i tre segni つづく, che apparivano ogni volta al termine dell’episodio. Senza l’internet e le applicazioni per smartphone di oggi con il riconoscimento automatico della scrittura (ad esempio *Google Translator* o *Yomiwa*) andare alla scoperta del significato che questi segni racchiudevano costituiva una vera e propria avventura.

Dai risultati di sondaggi svolti fra il 2013 e il 2015 presso l’Università Ca’ Foscari Venezia, la passione per *anime* e *manga* (fumetti giapponesi) risulta essere la prima motivazione per cui gli studenti si iscrivono attualmente a un corso di laurea in lingua giapponese. Se da un lato rimane indiscusso il fascino della scrittura ibrida, che fa ricorso a due alfabeti sillabici da 46 grafemi ciascuno (*hiragana* –fig. 1- e *katakana* –fig. 2), a sinogrammi e all’alfabeto latino (fig. 3), dall’altro possono riscuotere altrettanto interesse aspetti della lingua giapponese meno evidenti.

Uno di questi è sicuramente l’importanza della continua intersezione fra asse “orizzontale” sintagmatico, legato alla morfosintassi, e asse “verticale” paradigmatico, legato alla pragmatica.

Contrariamente alla lingua italiana infatti, costruita secondo l’ordine SVO (soggetto, verbo, oggetto), la lingua giapponese segue l’ordine SOV (soggetto, oggetto, verbo), e richiede quindi che il parlante italiano pensi ‘a ritroso’, come in esempio 1.a e 1.b.

Esempi 1.: pensare ‘a ritroso’.

1.a

Io mangio una mela >>

Io una mela mangio

Watashi wa ringo o taberu

私はリンゴを食べる。

1.b

Domani vado a Venezia>>

Domani Venezia a vado

Ashita Venezia e iku

明日、ヴェネツィアへ行く。

Il pensare ‘a ritroso’ è ancora più evidente in quello che può essere considerato un esercizio logico molto stimolante, simile al concetto delle scatole cinesi, ove la più preziosa ed importante (il predicato) è a fine serie (cioè a fine frase), seguita da una serie via via sempre più grande che la ‘orna’ e definisce. In tal senso infatti può essere letto il principio base di tutta la lingua giapponese:

“il modificatore precede il modificato”, ovvero, ciò che specifica, descrive, ‘orna’ un elemento, viene posizionato prima di esso. Per questo motivo gli attributi e/o le proposizioni attributive precedono sempre ciò a cui si riferiscono, come negli esempi 2 (aggettivo-nome) e 3 (proposizione attributiva-proposizione principale).



Esempio 2:

AGGETTIVO	NOME
高い	車
<i>takai</i>	<i>kuruma</i>
Costoso/a	macchina
Una macchina costosa	

Esempio 3:

PROP. ATTRIBUTIVA		PROP. PRINCIPALE			
AVVERBIO	PREDICATO VERBALE PROP. RELATIVA	NOME	PARTICELLA	PREDICATO AGGETTIVALE	AUSILIARE
最近	買った	車	は	高い	です
<i>saikin</i>	<i>katta</i>	<i>kuruma</i>	<i>wa</i>	<i>takai</i>	<i>desu</i>
recentemente	aver acquistato	macchina	[tema]	costoso/a	[aus. cortese]
La macchina che ho acquistato recentemente è costosa.					

Dalle glosse in corsivo inserite nelle tabelle degli esempi finora riportati, si nota come non siano presenti distinzioni di genere o numero: *kuruma* può infatti significare ‘macchina’ o ‘macchine’, così come *takai* può significare ‘costoso’, ‘costosa’, ‘costose’, ‘costosi’. La lingua giapponese è infatti altamente circostanziale e richiede una costante consapevolezza del contesto in cui si utilizza. Non solo per individuare il genere e il numero di ciò di cui si sta parlando, o il soggetto della frase –spesso omissivo, come in italiano- ma anche per individuare il registro e la modalità con cui rivolgersi all’interlocutore. Se sull’asse sintagmatico orizzontale è sufficiente individuare come disporre le componenti di una frase, sull’asse paradigmatico verticale invece è necessario individuare la propria ‘posizionalità’ e saper comprendere l’atmosfera (*kūki* o *yomu* ‘leggere l’aria’). Con amici o persone vicine si può utilizzare un registro familiare, mentre con estranei o superiori si utilizzerà prevalentemente un registro formale di umiltà (abbassando se stessi) o di devozione (innalzando l’interlocutore), come da tabella 1.

Tabella 1: diversi registri

italiano	registro familiare Forma piana	forma cortese	registro umile (forma piana)	registro umile (forma cortese)	registro di devozione (forma piana)	registro di devozione (forma cortese)
andare	行く <i>iku</i>	行きます <i>ikimasu</i>	参る <i>mairu</i>	参ります <i>mairimasu</i>	いらっしゃる <i>irassharu</i>	いらっしゃいます <i>irasshaimasu</i>

La scelta invece della forma, piana (del dizionario) o cortese (con l’aggiunta degli ausiliari *desu* –dopo sostantivi o aggettivi (es. 4)- o *masu* –dopo i verbi) dipende non solo dalla relazione con l’interlocutore, ma anche dal contenuto che si vuole esprimere. Se si deve, ad esempio, rifiutare un invito ricevuto da un amico, sarà molto probabile che, nonostante l’intimità, tale rifiuto sia espresso in forma cortese.

È proprio questa varietà di registri, spesso legati a differenze di età, di genere, di status sociale ecc., che rende spesso necessario uno studio approfondito del *Business Japanese* nel momento in cui ci si accinga ad utilizzarla in ambito lavorativo.

Tuttavia bisogna ricordare la differenza fra grammatica prescrittiva (che prescrive come utilizzare una lingua) e grammatica descrittiva (che descrive l’uso reale che i parlanti fanno di una lingua). Se è vero, ad esempio, che la grammatica prescrittiva attribuisce il pronome di prima persona *boku* (‘io’) principalmente a bambini o giovani uomini, è anche vero che lo stesso pronome viene spesso utilizzato dalle ragazze per esprimere un senso di ribellione o di autoaffermazione sociale.

Esempio 4: il pronome di prima persona

Femminile e maschile (grado di gentilezza): *washi* > *watashi* > *watakushi*
Solo (?) maschile (grado di gentilezza): *boku* > *ore* (> *watashi* > *watakushi*)

È infine necessario ricordare l’aspetto plurilinguistico del giapponese, ovvero l’esistenza e, grazie a recenti trasmissioni televisive e serie tv, sempre maggior incidenza nel quotidiano, di dialetti, regionalismi e ‘lingue altre’ in via di estinzione (come la lingua di Okinawa e delle isole Ryūkyū). Un esempio per tutti di tale pluralità, può essere l’entrata nella lingua standard del dialetto della regione del Kansai (zona che comprende Kyoto, Osaka e Kobe) per l’augurio quotidiano *ohayō* (‘buongiorno’), costituito dal prefisso cortese *o* e *hayō*, forma dialettale di *hayaku* (‘presto’) cui fa spesso seguito il corrispettivo cortese del verbo di esistenza *arimasu* (‘esistere’), cioè *gozaimasu* (‘esistere’).

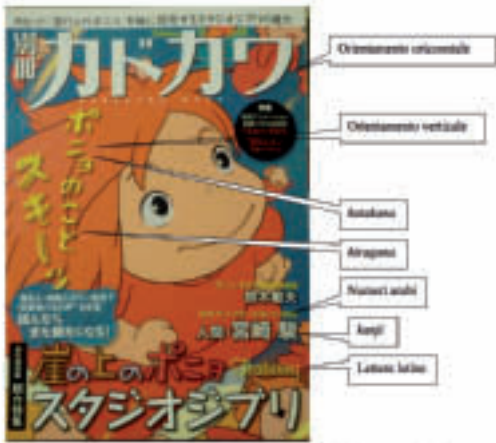


Fig. 1: sovrapposizione di contesti e orientamenti diversi. Copertina del numero speciale *Prontuario Studio Chōshi Kadokawa Shokai*, dedicato al film di animazione *Ponyo* di Miyazaki Hayao, Tokyo, Kadokawa Shoten, settembre 2008.

お早う！
ohayō
‘giorno!’
[solo per amici e famigliari]

お早う ございます
ohayō gozaimasu
buongiorno
[per tutti, amici e famigliari compresi, se si intende essere cortesi]

Link utili:

Per lo studio dei sillabari giapponesi e la consultazione del primo dizionario online giapponese-italiano si veda la seguente versione beta, espansione del progetto cafoscarino ITADICT, programmata dal prof. Alessandro Mantelli (www.x4mante.com): <http://www.a4edu.com>
Utile per chi intende lavorare con il Giappone, può essere la lettura di “La cultura giapponese... per il commercio” (Mariotti 2014) nel volume *Linea diretta con l’Asia* (Lippiello et al. 2014) al link: <http://edizionicafoscari.unive.it/col/dbc/18/30/StudiRicerche/1>

***Marcella Mariotti** (www.unive.it/persona/mariotti) è docente di lingua giapponese all’Università Ca’ Foscari Venezia. Si interessa di glottodidattica, e-learning, traduzione di letteratura giapponese contemporanea. È autrice di *La lingua giapponese* (Carocci 2014), curatrice dei volumi *Rethinking Nature in Contemporary Japan* (Mariotti, Miyake, Revelant, Edizioni Ca’ Foscari, 2014), *Contemporary Japan* (Calvetti, Mariotti, Edizioni Ca’ Foscari, 2015), e ha tradotto diversi romanzi e manga, fra cui *Gen di Hiroshima* (001 Edizioni, 2015), *Gridare amore dal centro del mondo* (Salani 2006) e *Quando cadrà la pioggia tornerà* (Salani 2011).

あ	か	さ	た	な	は	ま	や	ら	わ
ア	カ	サ	タ	ナ	ハ	マ	ヤ	ラ	ワ
い	き	し	ち	に	ひ	み	り		
イ	キ	シ	チ	ニ	ヒ	ミ	リ		
う	く	す	つ	ぬ	ふ	む	ゆる		
ウ	ク	ス	ツ	ヌ	フ	ム	ユル		
え	け	せ	て	ね	へ	め	れ		
エ	ケ	セ	テ	ネ	ヘ	メ	レ		
お	こ	そ	と	の	ほ	も	よ	る	を
オ	コ	ソ	ト	ノ	ホ	モ	ヨ	ロ	ヲ

Fig.1 (hiragana)

Fig. 2 (katakana)

Recensione



Una mosca turchese, in un lungo volo tra Italia e Turchia

Tessere di vita vissuta a comporre un mosaico di usi, costumi e tradizioni di un Paese, la Turchia, che sta progressivamente cambiando ed in cui l'anima laica si scontra sempre più spesso con quella islamica.

Non un romanzo autobiografico, ma nemmeno un saggio, il libro "Una mosca turchese" di Donatella Piatti, editore Mauro Pagliai, si legge con piacere e curiosità e, capitolo dopo capitolo, immerge il lettore nella conoscenza di un mondo che al turista, spesso frettoloso, in gran parte sfugge.

Una narrazione agile, garbata, impregnata di intelligente umorismo critico e talvolta di scanzonata allegria, ma anche, qua e là, di dolente consapevolezza che la Turchia laica voluta da Atatürk forse sta dissolvendosi.

L'atmosfera suggestiva dei bagni turchi con i suoi antichi rituali; le tradizioni legate alle numerose feste islamiche così diverse ma non meno coinvolgenti di quelle occidentali; i rapporti con gli stranieri là residenti; la cucina tanto allettante; i frequenti e molto interessanti riferimenti linguistici per lo più attinenti al lessico quotidiano che, come in ogni idioma, è espressione di un preciso modo di concepire i rapporti relazionali all'interno e fuori del nucleo familiare; la "strana" e per noi incomprensibile festa della circoncisione; tutto si inquadra in un affresco variopinto in cui ogni entità prende forma e consistenza fino all'epilogo triste in cui lo sguardo della scrittrice si vela di una dolente e profonda malinconia.

Questo è "Una mosca turchese" un libro che piace, fa riflettere e soprattutto un libro attuale, specialmente ora che le contrapposizioni fra stili di vita laici occidentali e le tentazioni integraliste islamiche prendono sempre più forza nella Turchia di oggi e danno corpo ai fantasmi che nelle pagine del testo aleggiano onnipresenti.

Marina Burei Orlandini



L'autrice Donatella Piatti



Mondino, Dervisci, 1998 (olio su linoleum)

Registrazione stampa:

Proprietà della testata:

Direttore responsabile:

Direzione e redazione:

Tribunale di Verona, n. 1272 del 2 giugno 1997



Silvio Pontani

Via Scrimieri, 22 – 37129 Verona

Tel/fax 045 8005947; E-mail: europavicina@tiscali.it; <http://www.europavicina.it>

Stampa: Industria Grafica S.L.Z. S.r.l. Via Cavour, 101/E - 37063 Castel d'Azzano (Verona)

Trinity Stars

Young performers
in English Awards

“I bambini sono entusiasti
delle medaglie e dei certificati.”

Insegnante di scuola primaria

Imparare l'inglese attraverso *drama*, musica
e *performance*

Trinity Stars è un *award* di gruppo per bambini e ragazzi di età compresa tra 3 e 12 anni all'inizio del percorso di apprendimento della lingua inglese.

Per maggiori informazioni:

www.trinitycollege.it/trinitystars/



/TrinityCollege/London



@TrinityC_L